

CRONISTORIA DELLA

LEGA NORD

DALLE ORIGINI AD OGGI

Capitolo 10

2005 - 2006

2005

1 GENNAIO 2005 – BOSSI, PRIMA USCITA PUBBLICA

A Ponte di Legno oggi c'è stata la prima uscita pubblica di Umberto Bossi dall'11 marzo scorso: il Segretario Federale è uscito di casa per andare a salutare gli amici dell'Hotel Mirella, teatro in passato di lunghe conversazioni politiche notturne.

10 GENNAIO 2005 – IL CONSIGLIO FEDERALE PRESIEDUTO DA BOSSI

Il comunicato diramato al termine del Consiglio Federale e sottoscritto da tutti i partecipanti: “La Lega Nord avverte la crescita di forze di restaurazione che si fanno via via più determinate, arrivando a proporre la presentazione di liste alle prossime elezioni regionali.

Noi siamo contrari a questi tentativi che nascono, da una parte per portare via voti alla Lega Nord e renderla meno determinante al fine di bloccare il cammino delle riforme, dall'altra sono i primi tentativi di successione a Berlusconi.

Il Consiglio Federale ha stabilito che la Lega Nord, in questa situazione, presenterà proprie liste autonome e proporrà come Presidente della Regione Lombardia il Ministro del Welfare, On. Roberto Maroni, mentre per le altre Regioni è stato dato mandato al Segretario Federale, On. Umberto Bossi, insieme ai Segretari Nazionali per l'individuazione dei candidati”.

Seguono le firme di tutti i componenti del Consiglio Federale.

13 FEBBRAIO 2005 – VERONA ACCOGLIE LA GRANDE MANIFESTAZIONE DEL POPOLO LEGHISTA

“Conoscono i codici e i codicilli, ma non sanno cos'è il buonsenso. Alle Critiche e alle manifestazioni di piazza, soprattutto quelle così partecipate come la nostra di domenica, bisogna rispondere con i fatti, riconoscendo i gravi errori commessi.

La giustizia giusta non la chiede solo la Lega, ma anche il popolo italiano”. Così il ministro per le riforme, Roberto Calderoli, indossando la Toga indumento classico di chi opera a Palazzo di Giustizia, ha messo il dito nelle piaghe della giustizia italiana.

27 FEBBRAIO 2005 – TURCHIA, MILLE GAZEBO PER IL REFERENDUM

Gazebo disseminati per la Padania, mozioni depositate in tutti consigli comunali lombardi, manifesti e volantini, parte in grande stile la crociata del Carroccio per chiedere il referendum popolare sull'ammissione della Turchia nella UE.

28 FEBBRAIO 2005 – APRE IL NIDO DEL CARROCCIO

Umberto Bossi inaugura oggi il nuovissimo asilo nido “Gli orsetti padani”, nella sede della Lega Nord di via Bellerio, a Milano. I locali accoglieranno circa 12 bambini, figli dei dipendenti del movimento o di esterni. All'inaugurazione erano presenti i ministri Calderoli, Maroni e Castelli, i sottosegretari Balocchi, Brambilla, Cota, Stefani e il consigliere regionale Boni.

6 MARZO 2005 – BOSSI A LUGANO PER RENDERE OMAGGIO A CARLO CATTANEO

Per i leghisti è stato un ritorno a casa. Bossi emoziona i militanti presenti e sprona il partito: alle prossime regionali dobbiamo prendere un sacco di voti e portare a termine il cambiamento.

23 MARZO 2005 GIRO DI BOA PER LA DEVOLUTION. AL SI DEFINITIVO MANCANO SOLO DUE VOTI

Con 162 sì, 14 no e la sinistra fuori dall'aula, Palazzo Madama promuove la modifica costituzionale.

3 – 4 APRILE 2005 – SI VOTA PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI REGIONALI

I risultati:

	2.005	2.000
Lombardia	17.7	15.4
Veneto	14.2	12.0
Piemonte	9.3	7.6
Liguria	5.0	4.3

Gli eletti sono:

Per la Lombardia: Alessandro Cè, Rosi Mauro, Stefano Galli, Mauro Gallina, Daniele Belotti, Giosuè Frosio, Monica Rizzi, Enio Moretti, Ettore Adalberto Albertoni, Giulio Achille De Capitani, Davide Boni, Fabrizio Cecchetti, Massimo Zanello, Lorenzo Demartini, Attilio Fontana.

Per il Piemonte: Tino Rossi, Claudio Dutto, Stefano Motteggia, Stefano Allasia.

Per la Liguria: Francesco Bruzzone.

Per il Veneto: Marino Finozzi, Franco Manzato, Gianpaolo Enrico Bottacin, Andrea Astolfi, Maurizio Conte, Gianantonio Da Re, Federico Caner, Daniele Stival, Flavio Tosi, Sandro Sandri, Roberto Ciambetti.

Per l'Emilia: Mauro Manfredini, Maurizio Parma, Roberto Corradi.

27 MAGGIO 2005 – BERGAMO – IL MINISTRO CASTELLI ALLA CONFERENZA STAMPA DEL CARROCCIO DI SOLIDARIETA' ALLA SCRITTRICE ORIANA FALLACI

La Lega, nel prendere fortemente posizione in difesa della scrittrice che nei giorni scorsi è stata raggiunta da un avviso di garanzia partito proprio dal tribunale di Bergamo, ha voluto ribadire ancora una volta che oltre la famosa scrittrice, centinaia di militanti leghisti sono ancora vittime delle norme create nel periodo fascista.

30 MAGGIO 2005 – LA FRANCIA VOTA NO ALLA COSTITUZIONE EUROPEA

Il terremoto provocato dal voto francese sta animando anche il dibattito nella politica italiana, in particolare il fronte leghista da sempre critico nei confronti di questa Europa così burocrate e così lontana dai popoli.

Il commento di Bossi: "Il voto in Francia è la fine dell'Europa, di quell'Europa che hanno voluto fare contro il popolo. Adesso la cosa gli si ritorce contro, gli ripiomba tutto sulla testa. La Lega da sempre si è battuta per l'Europa dei popoli. Noi abbiamo sempre saputo che cosa fare e lo abbiamo detto. Altri hanno voluto agire contro il popolo e questo è il risultato.

Del resto noi in Padania sappiamo sempre dove andiamo. In Padania abbiamo sempre le idee ben chiare".

4 GIUGNO 2005 – BOSSI VISITA PONTIDA

Anticipando di alcuni giorni la manifestazione prevista per domenica, Bossi arriva a Pontida poco dopo le 19. Dopo due anni il Segretario Federale ritorna a calpestare il prato del Giuramento. "Sono carico, ho voglia di ritornare" dichiara.

12 GIUGNO 2005 – AMPIA ASTENSIONE ALLA CONSULTAZIONE REFERENDARIA SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA.

Nord e Sud divisi nonostante lo scarso 25,9% a livello nazionale. Si sono recati alle urne in poco più di 12 milioni, un italiano su quattro. Nessuna provincia ha raggiunto il quorum. In Lombardia ha votato il 26,7%, 41,6% in Emilia Romagna, il 12,7% in Calabria, il 15,8% in Sicilia.

19 GIUGNO 2005 – A PONTIDA RITORNA IL GUERRIERO UMBERTO BOSSI.

Una bandiera da record (17 mila metri quadrati) e migliaia di vessilli con lo slogan: “Umberto siamo tutti con te”. Grandissima giornata, grandissima affluenza, sono più di 100 mila i presenti. Umberto Bossi è emozionato: “Sono felice, dice al microfono del palco. Questa è la mia giornata, è la mia festa, questa è la mia storia. Sono contento di essere qui. Non ci faremo fermare. Padania Libera. Sono ancora qui con voi. L’anno scorso non sono potuto venire perché di questi tempi giravo ancora gli ospedali, è stato un anno molto difficile. L’ho superato anche grazie alla Lega e ai militanti che mi hanno accompagnato ospedale per ospedale. Ringrazio i militanti di Milano, di Bergamo e di Varese che mi hanno voluto così bene. C’è qualcuno che con troppa facilità parla di partito unico. Noi il partito unico ce l’abbiamo già, si chiama Lega.

Quest’anno vi vedevo dalle finestre dei corridoi e questo mi tirava molto su il morale. Sapevo di non essere solo. E’ stato un motivo di ripresa molto forte per me. Oggi siamo a Pontida per rinnovare il patto di unità tra i popoli padani. Oggi confermiamo l’espressione dell’alleanza tra i nostri popoli. Siamo qui a Pontida come sempre per rinnovare il patto di unità tra i popoli padani, confermando che la Lega l’abbiamo tenuta libera da ogni compromesso in merito al federalismo, non abbiamo stipulato nessun patto di desistenza rispetto alla libertà dei nostri popoli. La Lega, da sempre vuole il federalismo.

Due anni fa, gli imprenditori marchigiani ci chiamarono per parlare di imprese e allora ci venne l’idea di lanciare i dazi doganali. Sottolineammo che senza cambiare le regole del Wto le loro e le nostre imprese sarebbero fallite tutte quante. Oggi tocchiamo con mano le difficoltà delle imprese. Bisogna rinnovare i patti con i paesi del sud-est asiatico e con la Cina. Sono passati mesi. Noi abbiamo cercato di stimolare l’intervento dell’Europa e del Consiglio Europeo. Niente è stato fatto e oggi tocchiamo con mano la crisi della produzione del nostro sistema. E’ una cosa molto preoccupante.

Castelli ha fatto cose molto importanti contro l’Europa che voleva la pedofilia. Io sapevo che sarebbe fallita l’Europa: non esiste uno Stato che sostiene la pedofilia. Io ricordo che Castelli allora era l’unico contro cui tutta l’Europa sparava. Io gli dicevo di andare avanti.

Sapevamo che non sarebbe durata, come fa a durare uno Stato che propone la pedofilia. Aveva ragione Castelli. E’ stato gagliardo e forte: grazie Castelli, a nome della Padania, a nome di tutti i padri di famiglia, a nome di tutte le persone che non avrebbero potuto tornare a casa guardando in faccia i loro figli se ci fosse stata la pedofilia. Allora eravamo in poche a sapere che non sarebbe durata. Uno Stato non può durare proponendo quelle cose e in effetti non è durato. Immaginate di dover tornare a casa e spiegare ai vostri figli che voi sostenete la pedofilia.

Alla fine ci ha pensato la Storia a fermare quel tipo di Europa. I nazionalismi non si possono cancellare, il nazionalismo dei popoli ritorna.

Devo dirvi che la Lega si è adeguata alla lotta necessaria nel tempo. Non siamo cambiati, siamo la Lega di sempre, combattiva, che ha fede nella famiglia, nei ragazzi, nel futuro del Paese. C’è chi pensa che noi a un certo punto caleremo. Noi cresceremo continuamente. La mia fede non è stata scalfita dalla malattia. Io sono venuto per sguainare con voi la spada che fu di Alberto da Giussano, la spada della libertà di tutti i popoli.

Anche di quelli del Sud che non devono lasciarsi portare fuori strada dalle comari del centralismo. Meglio essere amici della Padania e trovare l’equilibrio che faccia crescere l’economia padana e l’economia meridionale insieme. Stop alle comari del centralismo romano.

Ringrazio tutti i militanti leghisti, ringrazio quelli che sono venuti qui da tutte le regioni e ringrazio chi ha pensato alla maglietta “Bentornato Umberto”, oggi è il giorno del mio ritorno, oggi è la mia festa. Siamo venuti qui da tanti anni. La storia è già passata da Pontida e non poteva non ripassare. Non ci faremo fermare. Padania libera, Padania sempre, grazie Pontida.

Io, certo che mi ricordo di Roberto Ronchi, eravamo insieme, lavoravamo insieme. Non è giusto che chi non c'è più e chi ha lavorato tanto con noi venga dimenticato. Questo non è giusto, io non l'ho dimenticato”.

La moglie di Roberto Ronchi viene poi premiata con la consegna di una targa commemorativa del Marito.

I nuovi Consiglieri regionali promettono impegno e fedeltà alla Lega, ecco il testo:

*“Noi, rappresentanti liberamente
eletti dai popoli padani,
Noi, convenuti oggi a Pontida,
ove fu stretto ottocento anni or sono
Il primo patto di mutua difesa
delle libertà comunali dei nostri popoli,
Noi, sul terreno dove la prima Lega
alzò la bandiera crociata della lotta
Al dispotismo e alla cecità dei burocrati,
e innalzò gli stemmi gloriosi delle città sorelle*

GIURIAMO

*Sul nostro onore di difendere sempre:
l'identità, le tradizioni e le lingue
dei popoli padani, perché siano trasmesse
ai giovani nelle famiglie e nella scuola,
la libertà di lavoro, di credo e di associazione
dei cittadini padani e di tutti gli uomini
che alla Padania dedicheranno
la propria vita e la propria opera;
la prosperità di tutti gli uomini,
le donne e le imprese che in Padania
vivono e lavorano con onesti intenti e
con rispetto delle nostre leggi e del nostro territorio.*

Come promesso nelle scorse settimane, la Lega ha voluto far esprimere il suo popolo sull'Euro ecco la scheda ed i risultati:

VOTANTI	75.236
NULLE	13

Quesito 1

Sei favorevole alla raccolta delle sottoscrizioni da parte della Lega Nord, per la presentazione di una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare, finalizzata ad introdurre l'obbligo di un referendum su ogni legge di ratifica di un trattato relativo all'ordinamento comunitario ovvero di un trattato internazionale incidente sulla sovranità popolare ?

SI		NO		BIANCHE
74.870	99,75 %	188	0,25%	165
Tot. Voti validi Q1		74.870		

Quesito 2

Sei favorevole ad indire un referendum per l'introduzione di una moneta nazionale diversa dall'euro ?

SI		NO		BIANCHE
73.659	98,02%	1.488	1,98	76
Tot. Voti validi Q2		75.147		
Ritorno alla LIRA come unica moneta nazionale	28,59%	21.059		
Ritorno a una Moneta nazionale collegata ad altra moneta diversa da Euro	12,16 %	8.957		
Doppia moneta: nazionale scambi interni - Euro scambi esterni	59,25%	43.643		

23 GIUGNO 2005 – PROPOSTA DI LEGGE DELLA LEGA PER INASPRIRE LE PENE: “LO SUPRO DEVE ESSERE PUNITO COME SE FOSSE UN OMICIDIO”.

Lo stupro è una sfida degli immigrati all'Italia, non solo alle donne ma anche agli uomini. Un delitto ignobile che richiede una legge di civiltà.

Così il capogruppo della Lega Nord alla Camera Andrea Gibelli ha presentato ieri la proposta di legge del carroccio, sottoscritta da diversi parlamentari leghisti tra i quali Carolina Lussana, Cesare Ercole, Francesca Martini, che prevede una diversa rubricazione penale e un inasprimento delle sanzioni del reato di violenza sessuale.

23 GIUGNO 2005 – BOLOGNA CON LA LEGA: BASTA ILLEGALITA’.

Una manifestazione composta e silenziosa: “Applicare fino in fondo la Bossi – Fini.

Tantissime donne e tantissimi giovani, in netta maggioranza. Sono centinaia le fiaccole che si addentrano nel Parco di Villa Spada, teatro del brutale atto di violenza compiuto l'altra sera da alcuni nordafricani che hanno stuprato una quindicenne, picchiando il suo amico diciassettenne e costringendolo ad assistere alle sevizie.

23 GIUGNO 2005 – SCRITTE ANTI – LEGA ALLA “MILAN FEST” DI BRUZZANO

I soliti slogan sulle pareti di Cassina Anna, quartiere milanese dove tra oggi e domenica si svolgerà la sesta edizione della kermesse leghista.

“Bossi – Fini schifosi assassini”, “Leghisti schifosi razzisti”, “+clandestini – padani”: sono queste le scritte in vernice rossa apparse sui muri.

27 GIUGNO 2005 – APPELLO DEL SOTTOSEGRETARIO STEFANI: “PADANI ALL’ESTERO CANDIDATEVI”.

Per le elezioni politiche della prossima primavera, la Lega si rivolge ai nostri emigranti. In occasione delle elezioni politiche dell'anno prossimo, la Lega Nord presenterà nella Circoscrizione estero, candidati residenti in Paesi stranieri.

20 LUGLIO 2005 - APPROVATA LA LEGGE DI RIFORMA DELLA GIUSTIZIA ITALIANA

La giustizia italiana finalmente cambierà. Dopo aver concesso la fiducia al governo, la Camera ieri ha approvato definitivamente la riforma dell'ordinamento giudiziario con 284 voti favorevoli, 219 contrari e quattro astenuti. Ecco cosa cambierà: Separazione delle funzioni del giudice, colloqui psico - attitudinali obbligatori; possibilità di carriera attraverso concorsi; norme per assumere gli incarichi direttivi; nuova organizzazione delle procure; una scuola speciale per la magistratura; azione disciplinare per l'adesione ad un partito; meno potere al Ministro davanti al TAR; relazione del Ministro in Parlamento; più trasparenza per gli incarichi extragiudiziari.

12 AGOSTO 2005 - CONTINUA L’ATTACCO AL CARROCCIO

Il procedimento contro le guardie padane riparte il 7 febbraio del prossimo anno. Due mesi prima delle elezioni. L'inchiesta sulla Lega Nord prese avvio nel maggio del 1996 quando a Villa Riva Berni di Bagnolo San Vito (Mantova) Umberto Bossi varò il Parlamento della Padania e i Comitati di liberazione della Padania.

13 AGOSTO 2005 – A PONTIDA II SENATUR RISPONDE A PAPALIA

“Non molliamo”, con queste parole Umberto Bossi si presenta così, alla sua maniera, davanti alla gente di Pontida. L'aveva promesso dallo stesso palco il giorno del raduno sul sacro pratone, il giorno del suo ritorno: “Tornerò qui presto”. E così è stato. “Vi ringrazio, voi bergamaschi. Venire a Bergamo per me significa ricaricare le pile e sentirmi meglio, sentirmi un quarantenne. Noi non molliamo, non so perché Calderoli si preoccupi per quelle cose lì di Verona – ha detto ridendo – cose che, vicino alle elezioni ci fanno vincere”.

2 SETTEMBRE 2005 – BOSSI TUONA CONTRO LA CINA

Nel suo intervento alla “Berghem Fest” Umberto Bossi dichiara: “Noi dobbiamo stare attenti al dato della produzione, perché se manca la produzione muoiono le imprese. Berlusconi deve battere i pugni sul tavolo per difendere le nostre imprese dalla concorrenza cinese. I politici devono pretendere il rispetto delle regole, che devono essere uguali per tutti, bisogna controllare che ci sia il rispetto delle regole altrimenti le imprese sono costrette a chiudere. Il vero dato è quello della produzione che continua a calare. Il Wto ha aperto le frontiere senza valutarne le conseguenze ed oggi le conseguenze sono guerre e caos. L’U.E. non ragiona su quello che si dovrebbe fare per evitare la concorrenza. Abbiamo consegnato all’Unione Europea la nostra moneta, mentre l’U.E. oggi non ci difende affatto. Noi dovevamo andare con la Svizzera, altro che Unione. La Svizzera ha bisogno di manodopera, noi di finanza. Avremmo trovato il giusto connubio”.

17 SETTEMBRE 2005 – DAL MONVISO, IN OCCASIONE DEL RITO DELL’AMPOLLA, IL SENATUR BLOCCA LA PROPORZIONALE

Umberto Bossi festeggia il compleanno della Padania sul Monviso e lancia chiari segnali agli alleati per la riforma della legge elettorale. “Fino ad ora – ha precisato il leader leghista – la legge elettorale è stata materia di tecnici e i politici non si sono espressi, tranne Fini che ha detto che bisogna stare attenti. Penso che Berlusconi chiamerà i leader politici per sentire che aria tira. Con lo sbarramento del 4% la sinistra si troverebbe ridotta male. Sono del parere che chi la fa se l’aspetti. La CDL vince senza bisogno di trucchi e trucchetti. Io sono abituato a rispettare gli avversari, nella Lega non c’è gente che a tutti i costi vuole vincere cambiando le regole. La gente ci vuole bene e ci vota”.

18 SETTEMBRE 2005 – VENEZIA - FESTA DEI POPOLI PADANI

In migliaia applaudono Umberto Bossi sul palco di Riva dei Sette Martiri.

Il suo intervento: “Il Paese sta cambiando, una volta c’erano le grandi imprese che obbligavano il governo e lo Stato ad aumentare la pressione fiscale per finanziare l’assistenzialismo al Sud. Ebbene, tutto questo è finito.

Le grandi imprese non ci sono più e quindi è finita quell’epoca, iniziata nel dopoguerra e terminata poco tempo fa. Oggi siamo davanti ad un grande cambiamento epocale, i grandi meridionalisti del passato avevano previsto che sarebbe venuto il federalismo, un progetto che avrebbe dato a tutti i cittadini del Nord e del Sud la possibilità di vivere con dignità e autonomia. Siamo lì, siamo al federalismo, questa è la realtà. Abbiate Pazienza, seguite la Storia. E’ proprio la Storia a dire che sta venendo il federalismo, che oggi si sta realizzando un grande passaggio che ci porterà alla libertà.

Questo è quello che sta avvenendo, un primo passo, il federalismo dobbiamo guadagnarcelo mancano ancora due passaggi. Ma siamo convinti che ce la faremo a ottenere questi ultimi due Sì e portare al Paese tutto e alla Padania la libertà e il federalismo, il motivo principale per cui lottiamo da sempre. Un risultato che oggi sta per avvicinarsi.

Non è solo la Cina il problema, la questione è che la Storia è cambiata, è cambiato il Paese. E oggi si rinnova proprio con il federalismo, come avevano previsto i grandi meridionalisti del passato. Volevano il federalismo per il Nord e per il Sud, per la gente. Noi lottiamo per la libertà di tutti i popoli, del Nord come del Meridione, del Veneto come della Lombardia.

Quando abbiamo fatto le manifestazioni a Milano e passavamo davanti al Senato del lombardo – veneto, i cortei diventavano silenziosi come se la gente sapesse che lì c’è qualcosa che non è morto, che sta rivivendo, che sta ritornando.

Grazie fratelli, veneti, padani e tutti quelli che sono convenuti qui. Questo è un luogo di libertà per tutti i popoli. Quando dicono che noi guardiamo a una sola parte del Paese non è vero, noi siamo attenti verso tutti i popoli”.

23 SETTEMBRE 2005 – NASCE A MILANO LA CITTADELLA DEL CINEMA

Il centro sperimentale di cinematografia avrà una “costola” anche in Lombardia. Il nuovo Dipartimento punterà alla formazione di professionalità altamente specializzate nella cinematografia industriale, nella fiction e nella pubblicità. L’iniziativa è stata presentata ieri a Milano nell’ambito del Prix Italia del presidente del Centro sperimentale, Francesco Albertoni, dal governatore, Roberto Formigoni, e dall’assessore alle Culture, identità e autonomia, Ettore Adalberto Albertoni.

24 SETTEMBRE 2005 – LA DEVOLUTION APPRODA A REGGIO CALABRIA

Al palasport “Pentimele” i vertici della Casa delle Libertà incontrano gli amministratori locali. Insieme a Roberto Calderoli e al Presidente del Consiglio Berlusconi. Una folta platea composta da parlamentari e membri del Governo illustrerà i contenuti del testo di riforma costituzionale strumentalmente attaccato dalla sinistra.

29 SETTEMBRE 2005 – LA LEGA PRESENTA IN CASSAZIONE DUE PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SULL’EURO E SULLA UE

Due progetti di legge di iniziativa popolare con i quali si chiede l’indizione di due referendum: il primo sulla reintroduzione di una moneta nazionale e un secondo di indirizzo a tutela della sovranità nell’ordinamento comunitario e internazionale.

20 OTTOBRE 2005 – DEVOLUTION, ALLA CAMERA IL TERZO SI

Per completare l’iter parlamentare manca solo un passaggio al senato. Poi il referendum.

5 – 6 NOVEMBRE 2005 – BOSSI ALLA SCUOLA POLITICA DI BELLARIA

Forte entusiasmo da parte degli oltre duecentocinquanta dirigenti. Il Segretario Federale sottolinea il carattere profondamente democratico e popolare del Movimento.

16 NOVEMBRE 2005 – PASSATA AL SENATO LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE, LA DEVOLUTION E’ LEGGE

“Si va avanti, si va avanti verso il riformismo e non si lascia andare in malora il Paese, ma si accetta la sfida delle riforme. E’ questo secondo me il significato più importante che posso dare al voto di oggi”.

L’orologio segna le ore 19,24. La devolution ha superato l’ultimo scoglio del Parlamento. E Umberto Bossi, leader della Lega Nord, dalla tribuna saluta il sì definitivo del Senato alla nuova Costituzione in senso federalista. Cosa cambierà.

Senato Federale – Nasce la Camera delle Regioni - Per la prima volta nella storia d’Italia uno dei due rami del Parlamento, il Senato federale, è espressione diretta delle diverse realtà che compongono il Paese, nella fattispecie le Regioni.

Il taglio delle poltrone – Meno onorevoli e ... più giovani - La Camera è composta da 518 deputati (di cui 18 eletti nella circoscrizione estero). In più ci saranno anche i “deputati a vita” nominati dal capo dello Stato (al massimo potranno essere tre⁹, e “di diritto” gli ex Presidenti della Repubblica. Scende a 21 anni l’età per poter essere eletti alla Camera.

Devolution – Il potere si distribuisce – Le regioni ottengono la potestà legislativa esclusiva su alcune materie: assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione professionale, definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione; polizia amministrativa regionale e locale.

Capo dello Stato – Le Regioni entrano al Quirinale – Il Presidente della repubblica viene eletto dall’Assemblea della Repubblica, così composta: tutti i parlamentari (senatori e deputati), i governatori e due delegati per ogni regione. Si può essere eletti al Quirinale al compimento dei 40 anni.

I costi – Più libertà e meno sprechi – Con apposita legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, si può disporre la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni, purché abbiano un minimo di un milione di abitanti.

Corte Costituzionale – Il territorio si avvicina – Più potere al Parlamento nella nomina dei quindici giudici (il numero complessivo rimane invariato) della Corte Costituzionale: 4 li sceglie il Senato Federale, 3 la Camera; 4 li nomina il Presidente della Repubblica e 4 invece, le supreme magistrature ordinarie e amministrative.

Il Governo – Primo ministro a Palazzo Chigi – A capo dell'Esecutivo c'è il Primo ministro, nominato dal Presidente della Repubblica sulla base del risultato elettorale (viene scelto il capo della coalizione che ha vinto le elezioni politiche).

Bicameralismo – Da “perfetto” a efficiente – Finisce l'era dei due rami del Parlamento con gli stessi identici poteri, le lungaggini burocratiche e i relativi costi (di tempo e di denaro) previsti per l'approvazione di una legge.

17 DICEMBRE 2005 – PACIFISTI PICCHIATORI CONTRO BORGHEZIO

E' solo in treno, lo riconoscono e lo aggrediscono. Feriti anche due agenti che l'hanno difeso. L'eurodeputato leghista ha riportato la frattura del naso. Il racconto del parlamentare che sarà operato domani: “Trenta chilometri di botte. Volevano buttarli dal treno. E' stato terribile, mi sono salvato solo grazie all'eroismo dei due agenti Polfer”.

2006

31 GENNAIO 2006 – BOSSI, IL CUORE DELLA LEGA PIU' FORTE CHE MAI

L'equipe del cardiocentro di Lugano fa sapere che il Segretario Federale sarà dimesso entro pochi giorni. L'applicazione del pacemaker tricamerale è durata un'ora: nel pomeriggio, il Segretario si è svegliato ed ha parlato con la moglie.

12 FEBBRAIO 2006 – DA 15 ANNI IN MARCIA VERSO LA LIBERTA'

Anno 1991, dall'8 al 10 febbraio si tiene a Pieve Emanuele il primo congresso della Lega Nord. Anno 2006, 12 febbraio, si ricorda l'evento. Oggi, al Teatro Apollonio di Varese, si tiene la festa per i 15 anni della Lega Nord. Il Wall Street Journal definì la Lega Nord il più “influyente agente di cambiamento della scena politica italiana”. Negli anni 90 prendeva corpo una nuova coscienza: l'identità padana, la Repubblica del Nord, il Sole delle Alpi. Dal suo esordio, il Movimento è stato equiparato a un nuovo risorgimento.

15 FEBBRAIO 2006 – BOSSI APRE LE PORTE DELLA LEGA ALLA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO BASCO

Izaskun Bilbao Barandica visita il quartier generale del Carroccio. Il segretario Federale le regala un mazzo di fiori bianco / verdi, il libro da lui scritto, “Il mio progetto” e una statuetta di Alberto da Giussano. La promessa di Bossi: “A Venezia porteremo tutti i Movimenti autonomisti d'Europa”.

22 FEBBRAIO 2006 – BILANCIO DI FINE LEGISLATURA, TRENTASEI RIFORME DAL GOVERNO DEI RECORD

Legge Biagi sul lavoro, Riforma del fisco, Riforma delle Pensioni, Riforma della scuola, Riforma della docenza universitaria, Riforma della ricerca scientifica pubblica, Legge obiettivo per le Grandi Opere, Fondo Unico per il Sud e riforma degli incentivi, Nuova legge sull'Immigrazione, Abolizione del servizio militare obbligatorio, Prevenzione dei reati, patente a punti e nuovo Codice della strada, Leggi per le imprese, Riforma del Diritto societario, Riforma del Diritto fallimentare, Riforma del mercato dell'energia, Legge sull'impresa sociale, Riforma per la modernizzazione dell'agricoltura, Riforma della

Costituzione, Nuova legge elettorale, Nuova legge sul risparmio, Riforma della Pubblica Amministrazione, Riforma dell'Ordinamento giudiziario, Riforma del processo civile, Legge sul conflitto di interessi, Riforma del sistema radio TV, Codice per la tutela dei Beni Culturali, Codice della nautica, Codice della navigazione aerea, Codice della proprietà industriale, Codice del consumatore, Codice delle assicurazioni, Riforma delle leggi a tutela dell'ambiente, Codice sugli appalti, Riforma della protezione Civile, Codice per la protezione dei dati personali.

27 FEBBRAIO 2006 – LA CDL REGALA A MILANO CINECITTA'

Alla presenza delle massime istituzioni, la posa della prima pietra. Il segretario del Carroccio brinda all'evento: merito della Casa delle Libertà.

Troverà una sede anche l'Archivio regionale di Etnografia e storia sociale in cui raccogliere 30 anni di patrimonio multimediale sulle tradizioni popolari.

21 MARZO 2006 – BOSSI A LECCO TORNA TRA LA SUA GENTE

Davanti ad una sala gremita, il Segretario Federale ha toccato i temi principali dell'impegno del Carroccio ridando entusiasmo alla militanza leghista: "Queste elezioni sono una partita difficile, il cui risultato condiziona la società prima che il mondo della politica".

22 MARZO 2006 – IL CARROCCIO GUARDA AGLI ITALIANI NEL MONDO

Oggi scade il termine entro il quale i consolati possono spedire il plico con il kit elettorale. I cittadini hanno otto giorni di tempo per inviare la propria scheda a Roma. Lo spoglio sarà effettuato in una sessantina di seggi.

Ecco il programma della Lega Nord per gli italiani all'estero.

- Valorizzazione della tradizione italiana nel mondo;
- Potenziamento delle risorse destinate agli istituti italiani di cultura all'estero;
- Radici cristiane degli italiani nel mondo;
- Diffusione della stampa nazionale all'estero;
- Agevolazioni per il soggiorno in Italia dei nostri emigrati;
- Rivalutazione delle proprietà immobiliari in Italia dei nostri emigrati;
- Ampliamento della tutela consolare per gli emigranti italiani;
- Totalizzazione delle prestazioni di lavoro per gli italiani all'estero;
- Precedenza nelle quote di ingresso per gli italiani all'estero e i loro discendenti;
- Più sicurezza per i cittadini italiani all'estero;
- Valorizzazione e sostegno dei prodotti tipici locali delle Regioni italiane;
- Politiche sanitarie e sociali a favore degli italiani all'estero;
- Scuole italiane all'estero;
- Circoli scolastici di reinserimento;
- Sport. Potenziare l'elenco dei fiduciari Coni all'estero;
- Internet: Biblioteche virtuali in lingua italiana.

27 MARZO 2006 – IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERVISTA DI BOSSI RILASCIATA A BRUNO VESPA NELLA TRASMISSIONE "PORTA A PORTA"

"La mia malattia, Berlusconi dice che sono diventato più buono. Penso che mi sono spaventato così tanto che può darsi che sia diventato più buono perché è stato troppo lungo un anno e mezzo di fila in ospedale conosco molta gente, senti i problemi di tutti. Io ero sistemato nei reparti dove c'erano tutti i ragazzi che fanno gli incidenti stradali, hanno embolie cerebrali e danni nervosi.

Tutti noi sappiamo che ci sono gli incidenti stradali però fin quando non li vedi e non li tocchi con mano non vieni coinvolto. In ospedale io sono stato coinvolto da tutti quelli che ho trovato. Poi mi è dispiaciuto, pensa, quando sono andato via perché capivo di essere importante per loro, perché se guarivo io, se miglioravo io, vedevo che tutti erano contenti

perché in fondo scattava il meccanismo del tipo “se migliora lui, se guarisce lui posso guarire anche io”. Io sono stato fortunato. Ho una bella casa, non ho proprio più bisogno di niente, a volte qualcuno mi ha anche offerto di andare a lavorare da lui ma io sono venuto con la Lega e andrò via dalla politica con la Lega. Comunque io non ho bisogno di soldi perché ho avuto tante cose che non immaginavo neppure quando tanti anni fa avevo vent’anni: ho una bella famiglia e dei bei figli, bravi figli, buoni figli. E’ stata la Manuela, aveva il padre siciliano che le ha dato una capacità incredibile, una capacità di essere legata alla famiglia e agli affetti: è stata la mia fortuna”.

LEGGI SULL’IMMIGRAZIONE

- Senta onorevole Bossi, lei ha firmato con Gianfranco Fini una legge sull’immigrazione, il centro sinistra dice che è una legge fallita: basta vedere le file che ci sono davanti agli uffici postali.

“E’ un altro ragionamento da fare. Dopo averlo richiesto, ho ricevuto dal Ministero dell’Interno un documento in cui mi fa vedere tutti i dati. Gli immigrati arrivati, dopo averne espulsi tanti, sono diminuiti del 27%. Quindi è una legge che ha funzionato, dice il Ministro, meglio di come potevamo pensare. Poi è chiaro che si deve ancora andare avanti perché il problema è che la gente ha capito tutto, gli immigrati clandestini non li vuole dovunque. Si è fatto lo scandalo contro Calderoli e contro la Lega. Bisogna stare attenti perché le magliette le hanno fatte girare in tutta Europa. Vuol dire che la gente, i cittadini realmente non sono soddisfatti di come stanno andando le cose. Bastava probabilmente collegare un Paese ricco ad un Paese povero per aiutarli a casa loro, forse sarebbe andato meglio invece che creare tutto quello che si è creato. Una grande difficoltà per chi emigra; chi emigra si sente disperso nel mondo. Io l’ho provato proprio quando ero ammalato. Poi un bel giorno m’anno portato in una clinica vicino al Lago maggiore e vedevo le montagne che sono davanti a casa mia, e quindi mi sono ripreso piano piano. Uno non può sentirsi disperso nel mondo. Quanti immigrati arrivano e si sentono dispersi nel mondo, disperati dico io. Bisogna assolutamente trovare un’altra via per aiutare questi Paesi, non solo con l’immigrazione che ci danneggia. Dicono che gli immigrati servono: sì, a certi livelli può darsi servano, però insomma... non si può andare avanti all’infinito, ciecamente, senza fare un ragionamento serio”.

- Lei quale Paese farebbe adottare dall’Italia?

“Mah, non lo so, guardi ... Questo non lo so, però possibilmente uno che sia magari già Cristiano. In Europa, il Cristianesimo è un legale comune, forte, che conta. Noi abbiamo all’ingresso, sotto il giornale *la Padania* in via Bellerio, un locale dove teniamo tutti i farmaci, li andiamo a ritirare dalle fabbriche che li producono e dalle farmacie. Invece di sbatterli via ce li danno e noi li portiamo regolarmente in Africa. Ad esempio abbiamo portato nella parte sud della Jugoslavia i macchinari per i bambini, per le radiografie, li abbiamo ritirati dagli ospedali quando chiudevano qui andavano a impiantarli là e li mettevamo in funzione. Con zero lire riuscivamo a mettere in piedi degli ospedali nei Paesi poveri. Il collegamento paese ricco – paese povero porterebbe a molti benefici perché sarebbe a costo molto basso, non dico a zero però a costo molto basso, permetterebbe di far ripartire dei poveracci di un Paese povero”

- Senta, lei ha visto che nell’ultima richiesta di sanatoria c’era posto per 170 mila immigrati e si sono presentati più di 400 mila, anche quelli che non avranno la sanatoria però già lavorano in Italia. Allora bisogna fare una sanatoria anche per questi altri che già un lavoro ce l’hanno o bisognerebbe mandarli a casa?

“Se la legge vale qualcosa la legge dice che bisognerebbe rimandarli a casa. La legge che ho fatto lo diceva che chi viene deve avere il posto di lavoro, utilizzando consolati e ambasciate, in maniera che arrivi qui già con un posto di lavoro in mano, la certezza di non

finire sotto un ponte, di essere più disperato di quanto già lo sono tutti gli immigrati per essere lontani da casa.

FEDERALISMO E DEVOLUZIONE

- La lega è entrata nella Casa delle Libertà per avere il federalismo, e la devoluzione l'avete avuta. Adesso un referendum rischia di cancellarla; come andrà secondo lei?

“Secondo me andrà che la gente la farà passare, la gente vuole un cambiamento. Poi la devoluzione, in fondo, cos'è? Devoluzione significa salvaguardare le culture locali che invece nel nostro Paese sono state tutte sterminate. Per salvaguardarle occorre passare la scuola alla Regione e la Regione logicamente terrà conto anche delle culture locali. Via tutti quelli che dicono “chissà cosa accadrà”, i siciliani dovranno salvare la regione siciliana e potranno salvaguardare la cultura siciliana. Stesso discorso per la Lombardia e il Veneto”.

- Ecco, però lei sa che molti temono di perdere l'unitarietà del Paese.

“Non ha senso. E' come dire che quelli che sono morti sul Piave, che parlavano tutti in dialetto e venivano da tutte le regioni d'Italia, sono morti per uno Stato che poi ti cancella le culture della loro regione. Mi sembra francamente inaccettabile”.

- Quindi lei è convinto che la regione può portare un arricchimento di cultura locale senza compromettere la base nazionale dell'educazione.

“Certamente”.

- Lei sa anche che alcune regioni meridionali temono che nella Sanità dopo il federalismo si possa avere una qualità di assistenza al Sud peggiore che al Nord.

“No, questo è quello che dicono quelli che non vogliono il cambiamento ma c'è sempre un meccanismo di perequazione per le realtà del Sud, le realtà più deboli. Il Nord non ha interesse a danneggiare il Sud, ha interesse a portare avanti il Paese, che il Paese vada avanti bene, Nord e Sud.

I DAZI CONTRO LA CINA, LA UE ACCETTA IL PRINCIPIO.

- Lei, con Tremonti, è stato il primo a chiedere di colpire con i dazi le importazioni della Cina e dell'Oriente. Adesso siete riusciti ad avere un primo dazio che si spinge fino al 15 - 20% per le calzature. E' sufficiente a proteggere la nostra produzione?

“No, però è passato il principio, una volta passato il principio si spera che vada avanti. Prima dicevano che noi eravamo matti quando andavamo in giro a fare i comizi. Ricordo che una volta andammo io e Tremonti a parlare agli imprenditori delle Marche, e allora dicevano tutti “ma no! Ma siete matti, siete retrogradi”. Adesso Maldenson, il commissario europeo ha detto che la Lega non era matta ed eravamo noi in ritardo a far mettere i dazi doganali. Io vivo in un'area del Paese, a Varese, in cui sono stato il primo a vedere certe cose. A Varese, attorno a casa mia, chiudevano tutte le imprese, avranno chiuso 50 imprese, una dopo l'altra e bisognava fare qualcosa. Quando è entrato il Giappone, faccio un esempio, abbiamo saputo gestirla meglio, abbiamo messo i dazi doganali sulle piccole macchine giapponesi, la Fiat non ha chiuso e ha potuto andare avanti. Certo che qui i soloni hanno aperto improvvisamente le frontiere senza pensare a quello che sarebbe capitato. Erano tutti contrarissimi, dalla Confindustria ai sindacati, a questi dazi doganali nonostante vedessero che tutte queste fabbriche chiudevano. Oggi è passato il principio, si ragiona meglio, non c'è più l'incubo di dire “non si può toccare la cosa intoccabile”. In futuro io mi auguro che si possano salvare i prodotti delle nostre imprese”.

LA FAMIGLIA, I FIGLI E IL RISPARMIO

- Senta, lei batte molto sull'importanza della famiglia. Nel vostro programma elettorale, in concreto i provvedimenti per la famiglia che risultati dovrebbero portare?

“Dovrebbero sostenere la famiglia risolvendo il problema economico e aiutandole a sostenere i figli. Non bisogna toccare il risparmio della gente perché il risparmio è legato alla famiglia che guarda sempre avanti, al dopo: deve comprare la casa; ha i figli da mandare avanti, ecc. ecc. E' qualcosa di estremamente connaturato alla famiglia. Quando Prodi dice, anzi il programma della sinistra dice che vogliono armonizzare le varie tasse sulle rendite finanziarie... armonizzare è una parola che sa di vaselina. Bisogna ricordare che toccare il risparmio vuol dire toccare le famiglie, uno non può dire di essere per la famiglia se poi tocca il risparmio. Il risparmio è connaturato alla famiglia, a chi insomma, ha figli, guarda al futuro e deve mandare avanti i figli”.

IL FUTURO NEL SEGNO DI UMBERTO BOSSI

- E' vero che lei ha già pensato ad una successione per la guida della Lega?

“No, non mi fanno andare via, non mi farebbero andare via. Quando sono stato male, malissimo, ho detto subito: “Guardate che forse è il caso che vi pigliate un altro Segretario”. Mi hanno preso dall'ospedale e mi hanno costretto a venir via con loro”.

- E, quindi, mi pare che nei prossimi anni sarà sempre lei il capo della Lega.

“Per adesso è così, non è facile cambiare un Segretario perché bisogna cambiare tante cose. Siamo nati insieme, vedono in me quello che ha fatto nascere tutto, quello che per tanto tempo ha fatto tante cose. Quindi io li sto allevando perché ho preso dei ragazzi e alcuni sono molto bravi, vedi Giorgetti, vedi Maroni, li sto allevando per far funzionare un partito, comandare non è così semplice. Perché devi riuscire a portare avanti le cose, devi dare degli ordini, non è facile insomma. Nessuno vuole prendere il mio posto, forse hanno paura della gente”.

MI FIDO DI BERLUSCONI, MANTIENE LA PAROLA

- Senta, se la Casa delle Libertà dovesse vincere le elezioni, quale ruolo assegnerebbe alla Lega?

“E' uno stimolo per le riforme, per migliorare il Paese”.

- E se invece dovesse perdere, si prenderebbe “le mani libere”?

“Ma voi giornalisti siete dei fantasiosi. Se la domanda era “se la Casa delle Libertà perde, non c'è più?” la Lega c'è ancora e va avanti con le sue gambe. Ma sai che non perdiamo”.

- Ma Berlusconi resterebbe sempre il leader anche in caso di sconfitta?

“Io le devo dire questo: senza la Lega e Berlusconi non si potrebbe cambiare più niente in questo Paese. Io ho grande stima di Berlusconi perché è un uomo che mantiene la parola e in politica sai che è molto difficile. Lui ha mantenuto la parola e davvero io sono convinto che se non ci fosse Berlusconi non cambierebbe niente”.

- Ma davvero funziona l'alleanza tra la Lega e il Movimento autonomista siciliano?

“Penso di sì! Abbiamo valutato che Lombardo è una persona per bene e che crede molto alla Sicilia e ai siciliani. Abbiamo valutato che andava bene, potevamo farci l'accordo. Se uno pensa che la sua terra e la sua gente devono migliorare, noi sappiamo che la pensa come noi”.

28 MARZO 2006 – IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERVISTA DI BOSSI RILASCIATA A CLEMENTE MIMUN NELLA TRSMISSIONE “DOPOTGI”

La polemica politica tra centro – sinistra e centro – destra riguarda la tassazione delle rendite finanziarie. Che ne pensa?

“E’ una polemica innescata dal comportamento di Prodi, che è andato in Confindustria, ha spiegato che riduceva il cuneo fiscale, la pressione sulle imprese. Quando gli hanno chiesto come, ha spiegato: armonizzo la tassazione sui rendimenti finanziari. Questa è una risposta generica, spiega tutto e niente. La sinistra si tiene libere le mani per fare quello che vuole. Questa è la sostanza. E’ inutile raccontare che si vuole aiutare le famiglie, se si colpisce il risparmio. Il risparmio è connaturato alla famiglia. Chi ha la famiglia, se guarda sempre avanti, deve pensare alla casa e ad aiutare i figli, quindi risparmia. Quando l’Italia aveva molte famiglie e molti figli, era anche un Paese con una forte propensione al risparmio, che poi stimolò nei politici della Prima Repubblica l’idea di fare i titoli di Stato per impadronirsi del risparmio dei cittadini”.

La Lega ha tra i punti principali del programma la difesa della famiglia e sui Pacs avete polemizzato con durezza. Vi convincono molto di più le argomentazioni del Cardinal Ruini...

“Sicuramente. La famiglia è composta da madre, padre e figli per proteggere e crescere i figli. Dobbiamo stare lontanissimi dall’idea di famiglia omosessuale che in Spagna deriva dall’idea dei Pacs, perché farebbe davvero crollare la nostra società. In queste elezioni non si discute di politica, ma di quale società vogliamo. Penso che il nostro Paese non accetterà mai l’idea della famiglia omosessuale e i Pacs”.

Lei difende la legge Bossi – Fini sull’immigrazione?

“Altroché. E’ la legge che ha fatto aprire gli occhi a tutta l’Europa . Oggi tutta l’Europa è attenta all’immigrazione, non è più tanto disponibile. Bastava vedere la reazione alle magliette, le hanno indossate quasi tutti i cittadini europei. Questo dovrebbe far riflettere i politici: l’Europa, un continente intero, sta cambiando, non vuole più accettare passivamente le scelte degli “illuminati” che sono convinti di fare il bene, di capire più dei cittadini. Hanno aperto le frontiere dei Paesi dall’oggi al domani, portando anche alla crisi delle grandi industrie, alla crisi economica dei nostri Paesi. Da qualche giorno hanno cominciato a mettere i dazi doganali, da anni io e Tremonti li chiedevamo, giravamo il paese per parlare agli imprenditori, spiegando che non era solo un problema di tasse e per salvare le loro imprese bisognava proteggere il Paese dai prodotti che arrivavano dal Sudest asiatico, che venivano prodotti in maniera illecita. Capivano un po’ tutto, non pagavano i brevetti, facevano lavorare magari i bambini ...”.

Il centro – destra si dice molto ottimista, ma lei non mi sembra rassegnato alla sconfitta...

“Il centro – sinistra non vince le elezioni. Sono convinto che le vinca la Casa delle Libertà. Non penso che la gente sia così folle da votare un centro – sinistra che ha delle proposte molto lacunose, ambigue. E’ chiaro cosa vuole, tocca la famiglia, vuole toccare il risparmio, che incide direttamente sulla famiglia. Il loro programma è davvero ambiguo, quindi non penso che vincerà e riuscirà ad imbrogliare la gente”.

9 APRILE 2006 – L’APPELLO DI BOSSI: VOTIAMO CONTRO IL MONDO ALLA ROVESCIA

“In queste elezioni è in gioco il futuro della nostra società così come noi la concepiamo. Se vogliamo evitare, il 10 aprile, di svegliarci in un mondo alla rovescia, dobbiamo spendere tutte le nostre forze. Se la Lega non otterrà un eccellente risultato, se dovesse prevalere la sinistra, la nostra società, il nostro mondo, verrebbero irrimediabilmente scardinati. La prima a cadere sarebbe la famiglia così come da secoli noi la concepiamo, subito sostituita dalla famiglia omosessuale. Poi sarebbe la fine delle nostre imprese, della nostra piccola imprenditoria strozzata dalla sleale concorrenza in primo luogo dei cinesi, senza che nessuno abbia messo dei limiti. E poi tutti gli sforzi che abbiamo fatto

democraticamente per arrivare al federalismo istituzionale sarebbero a rischio. E il nuovo passo che ci attende, la conquista del federalismo fiscale, e cioè che i soldi rimangano laddove vengono prodotti con il lavoro, sarebbe sbarrato. Dovremmo ricominciare da capo le estenuanti battaglie che abbiamo condotto fin qui.

La sorte mi ha ferito, ma non vinto. Ancora una volta, padani vi chiedo di non lasciare decidere ad altri il nostro destino. Mai senza di noi dove si decide di noi! La lotta che abbiamo condotto e che ancora conduciamo e condurremo per evitare che il nostro mondo sia rovesciato, i nostri sogni distrutti, le nostre speranze calpestate, richiede il contributo di tutti.

Come sempre: porta a porta, strada per strada, svegliate chi vi sta accanto e convincetelo.

Abbiamo combattuto e combattiamo contro l'invasione degli immigrati clandestini non solo per difendere la nostra Padania, ma tutto il Continente. L'Europa dei burocrati, l'Europa Superstato scricchiola, perché si appoggia sugli Stati nazionali ridotti male in arnese dai debiti.

Quindi ci dobbiamo impegnare tutti per un voto contro il mondo alla rovescia”.

10 APRILE 2006 – BRUTTO PAREGGIO ELETTORALE

SENATO:	L'Unione:	48,958 %	159 seggi
	C.D.L.:	50.212 %	156 seggi
CAMERA DEI DEPUTATI:	L'Unione:	49.805 %	340 seggi
	C.D.L.:	49.739 %	277 seggi

LA LEGA SI AGGIUDICA 36 PARLAMENTARI

SENATO: 12

Piemonte:	Roberto Calderoli; Michelino Davico.
Lombardia:	Roberto Castelli; Giuseppe Leoni; Ettore Pietro Pirovano; Dario Galli; Dario Fruscio.
Trentino:	Sergio Divina.
Veneto:	Stefano Stefani; Piergiorgio Stiffoni; Paolo Franco.
Friuli:	Albertino Gabana.
Emilia Romagna:	Roberto Calderoli; (Secondo Massimo Polledri).

CAMERA: 24

Piemonte 1:	Umberto Bossi; (Secondo Stefano Allasia).
--------------------	--

- Piemonte 2:** Umberto Bossi;
Roberto Cota;
(Terzo Enrico Montani).
- Lombardia 1:** Umberto Bossi;
Giancarlo Giorgetti;
Paolo Grimoldi;
(Quarto Massimo Garavaglia).
- Lombardia 2:** Umberto Bossi;
Roberto Maroni;
Carolina Lussana;
Davide Caparini;
Giacomo Stucchi;
Matteo Brigandì;
(Settimo Lorenzo Bodega).
- Lombardia 3:** Umberto Bossi;
Andrea Gibelli;
(Terzo Giovanni Fava).
- Trentino A.A.:** Maurizio Fugatti.
- Veneto 1:** Umberto Bossi;
Federico Bricolo;
Paola Goisis;
(Quarto Alberto Filippi).
- Veneto 2:** Umberto Bossi;
Gianpaolo Dozzo;
(Terzo Guido Dussin).
- Friuli:** Umberto Bossi;
(Secondo Marco Pottino).
- Emilia Romagna:** Umberto Bossi;
Angelo Alessandri;
(Terzo Gianluca Pini).

18 APRILE 2006 – BOSSI: “DICO NO ALLE GRANDI COALIZIONI”.

Il Segretario blocca ogni inciucio, pensa alle amministrative e al referendum sulla devoluzione. La Lega conferma la propria fedeltà agli alleati in vista delle grandi riforme necessarie al Paese. Scelti i candidati del Carroccio per le prossime elezioni ma l'attenzione è tutta sulla consultazione popolare.

3 MAGGIO 2006 – CASTELLI E MARONI: LA LEGA SCHIERA LE SUE PUNTE

Parte la sfida del Carroccio, i due ex ministri capigruppo al senato e alla Camera. A Montecitorio vice presidenti saranno Gibelli e Dozzo. A Palazzo Madama il Guardasigilli sarà temporaneamente sostituito, fino allo scadere del suo mandato da ministro, da Ettore Pirovano. Vicepresidenti Franco e Galli.

31 MAGGIO 2006 – ECCO LA NUOVA TELEPADANIA – POTENZIATA LA TV DELLA LEGA, NATA LA VIGILIA DI NATALE DEL 1996

Da Antenna 3 a Telecampione, fino a via Bellerio, l'emittente debuttò nella sua veste attuale otto anni fa. L'emittente propone quotidianamente servizi da Roma sulla giornata parlamentare con interventi in diretta di Iva Garibaldi, trasmissioni di attualità e ospiti in studio, sabato e domenica. Il nuovo direttore, Roberto Fiorentini, annuncia le novità del palinsesto: "Anteprima del Tg Nord" alle 20, e "Tg Nord della sera" alle 22, con il riepilogo della giornata.

1° GIUGNO 2006 – BOSSI ROMPE IL LUNGO SILENZIO E PARLA DEL REFERENDUM DEL 25 – 26 GIUGNO.

"Partiamo da un presupposto – dice Bossi - :il federalismo è vitale per la crescita del Paese. Ne sono sempre più convinto, ecco perché sono fiducioso nella vittoria del sì. Ma vado oltre e dico che condivido la necessità di aprire, subito dopo il voto favorevole del referendum, un tavolo per completare e perfezionare la Costituzione. Lo dissi subito dopo il voto finale in Parlamento che la riforma era perfetibile; lo ribadisco ora: apriamo un tavolo di confronto ma sulla base del testo della riforma federalista; dopo il sì, ci si siede attorno al tavolo e si completa, si aggiusta, si integra il nuovo testo della Costituzione.

Come si fa a non prendere in mano il tema del federalismo? Il voto delle politiche e delle amministrative evidenzia la necessità di decurtare poteri alle periferie e ancor più di dargli un'autonomia di spesa vera con il Federalismo Fiscale.

E' vero che un eventuale no bloccherebbe il percorso riformista nel Paese. Sarebbe un alibi per non cambiare più nulla, sarebbe la fine del federalismo politico e, quello che urge, del federalismo fiscale. Prima si dovrà fare il federalismo politico, dando competenze esclusive alle Regioni; subito dopo dovrà toccare all'autonomia fiscale. Ecco perché resto convinto che non si possa, anzi non si debba fermare il processo di cambiamento che è in atto.

Se vincessero i no non sarebbe più possibile né togliere al Senato il potere di conferire la fiducia al governo né ridurre il numero dei parlamentari. I senatori e i parlamentari in genere lo impedirebbero.

Credo che dopo il sì vadano modificate la composizione e le prerogative del Senato: però se prevalesse il no, non potremmo sistemare un bel niente ma avremmo soltanto il blocco del cambiamento. Il Paese invece vuole il cambiamento. Ecco perché insisto nel votare sì per poi aprire un tavolo di confronto, finalizzato a migliorare il federalismo. La vittoria dei no paralizzerebbe tutto, a danno del Paese".

4 – 5 GIUGNO 2006 – A NOVARA, CON IL 61,72%, LA LEGA E IL CANDIDATO SINDACO GIORDANO SBARAGLIANO IL CAMPO

Il rinvio di una settimana non ha influito sull'esito delle elezioni. Il Movimento ha guadagnato quasi il 20% di preferenze con un'affluenza alle urne del 69,2%.

25 – 26 GIUGNO 2006 – REFERENDUM SUL FEDERALISMO: L'ITALIA SCEGLIE IL PASSATO: 61,7% DI NO

Il commento di Bossi: "Nessun popolo ha mai vinto facilmente, come la Scozia, il Galles e la Catalonia: Ci riproveremo".

L'ITALIA DIVISA:

Nord:	SI: 47,4%	Affluenza: 60,3%
	NO: 52,6%	

Centro	SI: 32,3%	Affluenza: 57,2%
	NO: 67,7%	

Sud	SI:	25,2%	Affluenza: 43,0%
	NO:	74,8%	
Isole	SI:	29,4%	Affluenza: 44,4%
	NO:	70,6%	
Eestero:	SI:	51,8%	
	NO:	48,2%	

“Certo fa un po’ tristezza – ha spiegato Bossi – vedere questo Nord... anche se a maggioranza la parte avanzata del Paese ha votato sì, mentre ha votato no la parte che crede nell’assistenzialismo. Ma si va avanti comunque. Anche scozzesi, gallesi, catalani hanno tentato più volte. Tenteremo ancora, forse la gente ha bisogno di maturare. Tenteremo ancora, forse la gente ha bisogno di maturare.

Il risultato poteva essere migliore ma anche peggiore, nessun popolo ha vinto facilmente. Il Nord ha mandato un segnale a Roma.

Chi pensava che Umberto Bossi fosse pronto a lasciare, si sbagliava e di grosso – lo afferma lo stesso Bossi che prosegue citando la grande battaglia che gli Insubri fecero contro i Romani – Scesero fino a Roma e la saccheggiarono. Ma furono traditi da alcuni popoli loro alleati che credettero alle promesse romane. Mentre gli Insubri tornavano in Patria, più o meno all’altezza di Livorno, i romani che avevano stretto alleanza con le popolazioni del Sud, li accerchiarono. I capi dell’esercito, i generali, piuttosto che chinarsi ad una sconfitta e subirne l’onta, preferirono suicidarsi. Il risultato fu drammatico. Gli Insubri, senza nessuno più in grado di guidarli, persero la guerra finale e chi li tradì, credendo alle promesse romane, alla fine fu sottomesso.

Fu un errore madornale, un errore da non ripetere, se non si vuole condannare il proprio popolo alla resa finale. Privare un esercito di chi ha la capacità, il coraggio e l’esperienza di guidarlo in battaglia equivarrebbe a suicidarsi. Perché, come hanno insegnato gli Insubri, privarsi della guida vuol dire rassegnarsi alla sconfitta. Chi è il dirigente di un Movimento di liberazione popolare non può dimettersi. Chi è stato eletto da un congresso non ha la facoltà di scegliere autonomamente. Chi è un dirigente appartiene al Movimento di liberazione popolare e al suo popolo.

Alcune considerazioni occorrerà farle e Pontida sarà l’occasione giusta. A cominciare dal risultato quasi plebiscitario che il Sud ha attribuito al No. Un chiaro indicatore della paura che il mezzogiorno ha di abbandonare l’assistenzialismo, pagato e mandato avanti con i soldi del Nord e della Padania. Sopra il Po il Sì ha ottenuto il 55%, come si sapeva e come si poteva arguire. Ma sono un po’ deluso dal resto del Paese che se ne frega di cambiare le regole e la Costituzione. Ma la Lega non molla, come gli altri Paesi che hanno lottato contro Governi e stati poco democratici, come la Scozia, il Galles e la Catalogna, la Padania ci riproverà. E andrà avanti nella sua lotta. L’occasione era storica ma non sarà l’ultima. L’importante è ora rimanere saldi sulle gambe e non farsi prendere dallo sconforto. Il 55% sopra il Po è un buon inizio, è un buon risultato per continuare a camminare sulla strada che porterà la Padania ed i popoli del Nord ad essere liberi. Il nostro dovere è consegnare ai nostri figli un mondo migliore ove vivere. Non sarà facile, ma la libertà non te la regala nessuno, occorre conquistarla. La battaglia va avanti, fino a quando saremo liberi”.

28 GIUGNO 2006 – VILIPENDIO ALLA BANDIERA, LA CONSULTA RIMANDA BOSSI A GIUDIZIO

“Assolto” il 23 gennaio 2002 dalla Camera. Il giudice aveva presentato ricorso due settimane dopo. Brigandì, legale del leader leghista, dice: “Sono ottimista per l’appello grazie alla riforma sui reati d’opinione”.

3 LUGLIO 2006 – NAPOLITANO, DA BOSSI PAROLE RESPONSABILI

A Milano, il presidente della Repubblica incontra il Segretario del Carroccio. Il Capo dello Stato: “Occorre lavorare con grande ponderazione, concretezza e anche gradualità”. Ma la Lega resta scettica sulle ipotesi di dialogo del centrosinistra.

6 LUGLIO 2006 – ROBERTO CALDEROLI, CHIEDE SCUSA AI PADANI

“Quando con un referendum, in un solo istante, viene bruciato non un progetto ma un sogno come il nostro, che è partito da lontano e che ha dato l’illusione ad un intero popolo di tornare ad essere libero, non si riesce a capire perché sia successo e di chi sia la colpa.

Io me le assumo tutte le mie responsabilità e per questo chiedo scusa al popolo Padano, chiedo scusa per averlo illuso portandolo su di una strada che, forse, oggi, obiettivamente è da considerarsi come una sorta di “missione impossibile”, ma in cui ho creduto davvero: quella strada per cui abbiamo cercato di spiegare a tutto il Paese, a tutti cittadini, da Bolzano fino a Lampedusa, che senza le riforme, senza il federalismo, questo paese sarebbe andato a fondo, anche se non lo hanno capito.

In tutti questi anni, come militante e come persona, ho avuto l’onore di vivere tutti i passaggi e tutta la storia del nostro Movimento.

Ho vissuto il passaggio dalla Lega Lombarda alla Lega Nord, il passaggio dal federalismo alla secessione e quello dalla secessione al federalismo.

Ho vissuto ciascuna di queste fasi e l’ho voluta vivere fino in fondo, compresa quella secessionista e proprio per averla vissuta fino in fondo oggi mi ritrovo ad averne i segni addosso, io come tanti altri.

Mi riferisco a quei segni come i tanti processi per reati che vanno dalla resistenza a pubblico ufficiale al vilipendio del Presidente della repubblica o persino del Paese, dall’attentato all’unità nazionale fino alla costituzione di banda armata e altre fantasie partorite dalla mente di qualche magistrato.

Io, e tanti altri come me che hanno vissuto completamente il periodo secessionista, e di questo periodo ancora portiamo i segni, possiamo dire di avere un pedigree ed un marchio d.o.c. , un marchio di denominazione di origine controllata che, ora, mi consente di parlare, diversamente da chi, oggi, si dichiara indipendentista, ma fino a ieri è stato nutrito e imboccato da mamma Lega, e oggi attacca i suoi rappresentanti istituzionali, solo per il semplice fatto di non aver avuto i meriti e le capacità per poter fare parte di quella che la Lega ha scelto come testa di ponte per la battaglia.

Coloro, i falsi indipendentisti di oggi, che mai hanno pugnato quando in passato ce ne fu bisogno, devono solo tacere perché a togliere loro la parola ci ha pensato la storia.

Ho voluto fare questa premessa, perché non è a loro che devo rispondere per l’insuccesso del referendum, ma ai padani che hanno creduto in un progetto e per questo non prendevano uno stipendio, come chi, invece, recentemente è andato a Pontida a contaminare il sacro suolo.

Agli indipendentisti cercatori di poltrone o di incarichi si risponde con la disinfestazione come si fa nei confronti degli scarafaggi e dei parassiti.

Solo al popolo padano si deve dare una risposta e solo al popolo padano io porgo le mie scuse.

Ho creduto, forse ingenuamente, che ci fosse la possibilità di dare una risposta alle legittime istanze di libertà del nord attraverso una riforma della Costituzione condivisa da tutto il Paese.

Ho accertato questa via, quando me lo chiese Umberto Bossi, prima per atto di obbedienza e poi per convinzione.

Inizialmente non conoscevo la questione meridionale, ma la studiavo, più la approfondivo e più la mia diveniva un’azione convinta, perché alla fine mi ero convinto che l’unica possibile risposta alla questione meridionale potesse venire solo dal federalismo ovvero da un’assunzione di responsabilità e da uno scatto di orgoglio dal popolo meridionale.

E fui talmente convinto di questo progetto che nel 2004, andai a candidarmi alle Europee nei due collegi del Sud e delle Isole, andando a fare comizi per ogni piazza: mi sarebbe piaciuto vedere i nostri bellicosi indipendentisti di oggi andare a confrontarsi in una pubblica piazza non di Pontida, sotto le ali tutelari della Lega, ma a Palermo o a Napoli.

Per due anni ho propagandato il federalismo nel sud e ho fatto i salti mortali per raggiungere un accordo con il primo vero movimento federalista del sud, l'Mpa, che oggi, grazie alla Lega, è arrivato a rappresentare la seconda forza politica siciliana.

Ci ho creduto e ho dato il massimo, eppure abbiamo perso e per questo chiedo scusa.

Quando c'è una sconfitta bisogna sempre chiedersi il perché: in questo caso, qualcuno, in maniera troppo semplicistica, ha scelto di addossare la responsabilità agli alleati con cui abbiamo condiviso questo percorso, ma ritengo che non sia così.

Berlusconi si è impegnato in prima persona e con lui si è mossa tutta la macchina economico – organizzativa di Forza Italia, si è mossa, Gianfranco Fini, si è mosso persino l'Udc.

Ma l'errore che hanno commesso, purtroppo, è stato quello di non averci creduto, di non aver dato seguito alla manifestazione unitaria della Cdl sulle riforme a Reggio Calabria, un evento che rappresentò veramente il fatto nuovo della politica nazionale, come esito e come partecipazione.

Quella manifestazione si svolse il 24 settembre e da allora al 25 giugno ci sarebbero stati nove mesi esatti per far capire al sud che gli si stava facendo un favore e non un torto a cercare di cambiare il Paese.

Non so se sia prevalsa la campagna di disinformazione della sinistra con le sue "rotture del paese" e le sue "sanità di serie A o di serie B", non so se il sud non abbia capito o non abbia voluto capire quale opportunità gli veniva offerta.

Non lo so e di tutto quello verso cui, fino ad un mese fa, prestavo la massima attenzione oggi non me ne frega più niente.

Con grande rammarico devo prendere atto che il nord ha generosamente teso una mano al sud, ancora una volta, e il sud, ancora una volta, ha risposto mordendogli la mano: come cristiano sodi contraddirmi ma sono stanco di offrire sempre l'altra guancia e ufficialmente dichiaro che se qualcuno non dico mi dovesse dare, ma soltanto dovesse tentare di darmi uno schiaffo, beh.. io di schiaffi gliene rifilerei due senza saper né leggere né scrivere.

Oggi viviamo un momento difficile, perché abbiamo voluto perdere le elezioni politiche, perché non può esistere al mondo che una coalizione di maggioranza che ha il proprio Ministro degli Interni si lasci scappare le elezioni sotto il naso in virtù di personaggi che avevano già realizzato la traversata della barricata politica...

E così, dopo la legnata alle politiche, dopo una legnata alle amministrative, dove abbiamo avuto l'ardire di candidare un ex questore a Napoli e un romano a Torino (con i dovuti ringraziamenti a Buttiglione per il coraggio che ha dimostrato) ora è arrivata la terza legnata al referendum: adesso, però, è arrivato anche il momento di pensare alla Lega e a cosa deve fare la Lega, perché la Lega, essendo un Movimento, non deve rispondere come gli altri partiti ai propri tesserati, ma ad un popolo delle cui istanze si è fatto carico.

Al di là delle chiacchiere, però, occorre considerare i fatti concreti, ovvero che la maggioranza del Paese ha deciso di non cambiare e che la parte che ha sempre tirato la carretta per tutti ha optato invece per il cambiamento.

Oggi la maggioranza assistita del Paese ha detto di no alla nostra proposta e ha optato per una Costituzione votata da nessuno e rimasta in vita solo perché si doveva dire no alla riforma di Bossi., ma questa Costituzione, volenti o nolenti, è la Costituzione vigente e ora noi chiederemo che venga applicata.

E in base a questa Costituzione chiederemo con leggi ordinarie, lasciando da parte le riforme costituzionali, che quella parte del Paese che ha votato sì al cambiamento possa

assumersi la responsabilità di quelle competenze che si sente di gestire da sola, perché questo lo ha detto il popolo!

Chi non si sente ancora all'altezza continui a vivere sotto le ali di uno stato centralista che più che pensare allo sviluppo del suo territorio pensa solo a come spennarlo.

Avevo detto in campagna elettorale che la Costituzione vigente era una Costituzione destinata a non far funzionare il Paese ed a spaccarlo: ora avremo la possibilità di toccare con mano cosa c'è scritto davvero in quella Costituzione difesa da Ciampi, da Scalfaro e dal gerontocomio della sinistra.

Sulla base della Costituzione vigente oltre alle competenze dovranno lasciarci le risorse per poterle svolgere e finalmente potrà partire il federalismo fiscale.

Nella nostra proposta, bocciata dal referendum, abbiamo sempre parlato di un federalismo fiscale solidale, che finalmente consentisse anche alle regioni meno sviluppate, di sviluppare le proprie potenzialità.

Ma ora il testo della nostra riforma non c'è più e quindi viene meno anche il federalismo solidale: resta solo la possibilità di un federalismo fiscale alla catalana dove le entrate andranno direttamente alle regioni e solo una parte andrà poi allo stato nazionale.

Hanno rifiutato la solidarietà del nord e ora proveranno l'egoismo non voluto.

Ma con chi si potrà realizzare questo progetto?

Qualcuno sostiene che la sinistra tenta di sedurci, ma da questa sinistra non sento che propormi altro che lo stesso modello che noi abbiamo scritto e loro hanno chiesto di bocciare tramite il referendum.

La politica è l'arte di rendere possibile quello che è impossibile.

Ma onestamente mi viene difficile di poter dialogare con chi vorrebbe l'ingresso libero per qualunque extracomunitario, con chi vorrebbe dare il voto e la cittadinanza all'ultimo arrivato o il bonus bebè che vanno a vantaggio dei figli fatti da loro ma con i soldi prodotti da noi, con chi vorrebbe la droga libera, i matrimoni gay e le conseguenti adozioni, con chi grida dieci, cento, mille Nassirya e poi mette un terrorista assassino alle massime cariche istituzionali.

C'è poi la Casa delle Libertà che ha dimostrato nei nostri confronti lealtà, approvando prima in Parlamento e poi sostenendo tramite il referendum un progetto di riforma costituzionale, ma la Casa delle Libertà non basta: la Casa delle Libertà è stata fondata su un grande progetto politico, quello delle riforme, un progetto legato ad una coalizione di governo che oggi è venuto meno con le sconfitte alle elezioni politiche e al referendum, per cui ora la coalizione va rifondata, non solo sulla base della lealtà ma sulla base di un progetto politico.

La Lega sa cosa deve fare e lo farà da sola o con altri.

Oggi non mi sento di poter dire se questi altri possano essere collocati a destra o a sinistra visto che sono tutti occupati o distratti dalla distribuzione delle "cadreghe" o impegnati ad individuare che cosa faranno da grandi.

Per questo oggi la Lega lancia un'Opa, un'Opa per la libertà che prima di tutto viene rivolta alla nostra coalizione, cioè quella da cui proveniamo, ma che è aperta a chiunque abbia intenzione di mettere davanti al proprio interesse quello del popolo.

Per questo aspettiamo risposte: non faccio pronostici ma la prima risposta che mi attendo, quella che deve arrivare prima di tutte, proprio per abbandonare la logica del centrodestra e del centrosinistra, è quella del popolo.

Perché se alle legittime richieste che presenteremo sulla base della Costituzione vigente, cioè quella sostenuta dalla maggioranza di governo, non dovessero arrivare le attese risposte allora non potrà che esserci la guerra: non quella fatta con i fucili, che logicamente non avrebbe senso, ma un'altra guerra, quella che porterebbe il popolo, lombardo, veneto, piemontese, friulano, a chiudere per sempre il rubinetto.

Ma dal rubinetto chiuso cade la goccia: "*Sed gutta cavat lapidem*".

Chiedo ancora scusa per questo progetto che non è andato in porto, anche se ho la certezza di non aver mai tradito le istanze di chi mi ha dato mandato per andare a difendere i

suoi interessi: ho avuto a che fare con giocatori che baravano, ho avuto a che fare con gente che è mantenuta da questo stato di cose, ho avuto il torto, da lombardo, di contrattare le cose pensando che davanti a me ci fossero delle persone per bene e invece avevo davanti dei "terrori".

E di questo mi scuso, vorrà dire che da ora in poi oltre alla goccia, per scavare la roccia useremo anche il martello pneumatico".

25 LUGLIO 2006 – PONTIDA CAPITALE DEI COMUNI DEL NORD

Importante riconoscimento dal Presidente della repubblica. Negli anni sessanta la richiesta venne respinta: il paese che conta poco più di tre mila abitanti, non era abbastanza importante, ora due giuramenti fanno grande il centro della Val San Martino: quello del monastero nel 1167 e quello sul Prato della Lega.

10 AGOSTO 2006 – BOSSI – FINIREMO COME A LONDRA

"La legge sulla cittadinanza facile è una vera e propria stupidaggine. Il sistema di integrazione è fallito, quello che è successo ieri a Londra è il simbolo di questo fallimento. La gente non vuole dare la cittadinanza facile agli immigrati, non vuole farsi comandare da chi è appena arrivato. Ma siamo matti? La sinistra sta commettendo una stupidaggine, una follia, non si può batter una via già seguita altrove con risultati disastrosi.

La sinistra pensa ai voti e crede di ottenere il loro consenso. Gli immigrati sono soprattutto in Veneto e Lombardia dove la sinistra ha perso. Questo spiega tutto. Ora anche gli industriali sono sistemati, ci hanno sempre detto di volere gli immigrati per lavorare e poi li sottopagavano. Ora si beccano gli attentati. Ogni persona deve rimanere al proprio paese".

16 AGOSTO 2006 – DA PONTIDA, BOSSI DA' LA CARICA ALLA LEGA.

"Faremo un referendum se verrà approvata la legge che abbrevia i tempi per la concessione della cittadinanza agli immigrati, e sicuramente gli italiani la abrogheranno

La sinistra vuole questa legge solo per avere i voti degli immigrati, perché cittadinanza vuol dire voto. Ci vogliono portare via anche la possibilità di votare liberamente e democraticamente.

Voglio ricordare che coloro che preparavano gli attentati sugli aerei in Inghilterra erano tutti inglesi. La via europea all'integrazione è sbagliata. Pensare che solo per il fatto di diventare italiani gli extracomunitari diventerebbero buoni è sbagliato. Anche in Italia, invece, rimangono persone con le loro storie e le loro radici. Meglio aiutare gli stranieri a casa loro, come la Lega sostiene da sempre.

27 AGOSTO 2006 – IL DISCORSO INTEGRALE PRONUNCIATO DA BOSSI A CA' SAN MARCO

"Oggi, amici, si parla di libertà. E' il vero alfabandiera del Nord. L'alfabandiera è una cosa seria vuol dire che si chiede la libertà.

Può essere totale, l'indipendenza, oppure può essere parziale, il federalismo. Dipende da quello che la storia propone e da ciò che siamo in grado di prendere. Varie scelte sono possibili e dipendono non solo da noi ma anche dalla controparte.

Oggi con la raccolta firme mandiamo un messaggio al Governo. Noi non siamo assolutamente d'accordo sulla sua intenzione di dare la cittadinanza agli extracomunitari, perché noi vorremmo tenerci casa nostra. Vogliamo essere padroni a casa nostra.

I popoli poveri vanno aiutati a casa loro. Non devono essere sradicati per essere sbattuti da tutte le parti. Così perdono l'identità e fanno una fatica enorme ad ambientarsi in realtà per loro nuove. Ed è peggio per noi che vediamo casa nostra diventare sempre meno nostra.

Io avevo fatto una legge per frenare l'immigrazione, per mandare messaggi chiari in tutto il mondo: noi non volevamo che la gente venisse a casa nostra. Ora questo Governo

manda messaggi contrari e opposti: “Venite, venite che in qualche modo vi sistemiamo”. E’ questo l’errore grave che ha fatto l’Esecutivo. Anche se, ormai, è chiaro che non è un errore involontario.

Pensate cosa potrebbero dei Governi con forte rappresentanza di extracomunitari a questo Paese. Tanto per cominciare si porterebbero via un sacco di quattrini. Inoltre i cittadini sentirebbero il Paese sempre meno loro.

Voglio proprio vedere come se la caveranno i grandi sostenitori dell’Italia contro il federalismo, dell’Italia senza un minimo di libertà alle regioni e ai popoli italiani.

I popoli non sono come l’acqua che si può mescolare a piacere. I popoli si mescolano con difficoltà. Gli uomini ritornano sempre alle radici.

Adesso tutti si lamentano e si strappano i capelli perché un padre pachistano ha ucciso sua figlia perché non voleva che andasse insieme a un italiano. Eppure non si tratta che della presa d’atto di un ritorno alla loro cultura ancestrale.

Ma è anche la presa d’atto che non è automatico l’inserimento di chi vive nel nostro Paese, anzi, l’integrazione è molto difficile. L’integrazione di tipo europeo è fallita. E’ inutile che la perseguiamo anche noi con la via che passa attraverso la cittadinanza. Guardate all’Inghilterra, che ha dato la cittadinanza a quelli che volevano far saltare gli aerei quindici giorni fa. Quelli erano cittadini inglesi. Noi vogliamo perseguire la stessa strada? E’ una strada già fallita in Gran Bretagna e in altri Paesi, fallirà anche qui.

Noi qui diciamo “no” all’integrazione attraverso la cittadinanza, perché è una via che non porta da nessuna parte, è fallimentare e non integra nessuno. Occorreranno invece tanti, tantissimi anni di difficoltà per tutti noi, perché l’integrazione passerà sulla pelle di tutti i cittadini che avranno mille problemi.

Questi Governi scaricano sui cittadini i loro tentativi di vincere le elezioni politiche. Anche vicino a casa mia ci sono degli immigrati. E’ gente disperata, che logicamente fa fatica a ragionare come noi. Ma perché noi dobbiamo metterci sulle spalle i problemi dei disperati del mondo?

Aiutiamoli a casa loro che forse è meglio. Ecco perché noi cominciamo a raccogliere le firme per un referendum popolare abrogativo. Io sono certo che i cittadini italiani abrogheranno qualsiasi legge del tipo che vuole il Governo.

Avremo la forza ed i numeri per affossare il tentativo maldestro di questo Esecutivo di garantirsi qualche milione di voti, perché è solo questo che vogliono”.

Dopo l’intervento iniziale, Umberto Bossi ha nuovamente preso la parola per affrontare il tema delle carceri e dell’inserimento dei detenuti.

“Noi crediamo che i carcerati debbono lavorare, fa bene a loro e fa bene a tutti, Ci dicono che costa troppo perché occorre la polizia per controllare. Basta mandare un pullman a prenderli e a riportarli a casa la sera. Dategli una via di salvezza, il lavoro, a chi sta in carcere e sarà contento anche lui.

Non è che noi non abbiamo un cuore, non è che chi è in carcere debba essere ammazzato. Deve essere salvato e per salvarlo occorre dargli un lavoro. Non serve a niente tener la gente chiusa dentro e basta. Serve solo a farla incattivire. Dategli il lavoro e queste persone possono migliorare.

L’unica risposta che sa dare il Governo su questo punto è che costa troppo, noi non possiamo far niente. Dipende però da come lo si fa.

Io ho fatto una legge che è contro l’immigrazione, diciamo la verità perché così voleva il popolo.

Una legge secondo la quale un immigrato può venire da noi solo se ha il posto di lavoro.

Era però necessario che i signori ambasciatori (gente che piglia 40 milioni al mese più 10 milioni per ogni figlio e altre decine per la moglie che lascia a casa), facessero da trait d’union tra le imprese e i paesi d’origine degli immigrati in Italia. Invece preferiscono non far funzionare la legge per sabotarla, per farla saltare.

Non è una legge particolarmente pesante, è una legge seria. Ma si vede che in un Paese di baraccati se fai una cosa seria, prima o poi te la cancellano.

Così, via la mia legge, chiunque può entrare nel Paese in qualsiasi modo e una volta qui ci pensa il Governo a sistemarli e a dar loro il voto.

E' questo che vogliamo combattere. Non è che loro fanno la legge sulla cittadinanza e noi stiamo in silenzio. Noi chiameremo alla riscossa il popolo che questa legge non vuole.

Questo è un Governo che non ama la serietà, perché manda messaggi e inviti a venire in Italia.

C'è una guerra, fa niente. Viva le guerre che creano immigrati, così possono venire qui ad aumentare i voti della sinistra. Per ogni guerra saranno contenti i compagni. Sono pacifisti oppure guerrafondai? E' un bel rebus per la sinistra. Avete visto la guerra in Jugoslavia quanta gente ci ha portato qua? Le guerre producono sempre povera gente che scappa, milioni di immigrati. Speriamo che guerre non ce ne siano più e speriamo che si possa davvero aiutare la gente a casa sua.

Sapete quanto l'Italia dà all'Africa? (un Paese che le malattie, dall'Aids alle febbri malariche, hanno fatto inabissare negli ultimi anni)? Zero lire. Sfido il Governo a farci sapere quanto sta dando all'Africa, visto che continuano a dire di voler aiutare i popoli poveri a casa loro e invece non li aiuta nessuno. Basterebbero dei desalinizzatori marini per portare l'acqua potabile e dare all'Africa una sua vita. Basterebbe poco. Certo se gli dai soldi contanti li spendono in armi, perché sono una tribù contro l'altra. Non bisogna dare contanti ma attrezzature e strumenti utili a far sviluppare quei popoli. Magari anche mandando le nostre imprese per far partire progetti. Dopo di che buona parte dell'Africa riuscirebbe a camminare da sola, invece di vedere scappare la sua gente. Qualcosa dobbiamo fare. E' inutile illudersi che solo con le minacce gli africani non vengono qui. Inoltre gli africani, dai sondaggi che ho visto, sono quelli che votano di più la sinistra, sono quindi quelli più "appetiti" dal Governo. Dobbiamo obbligarlo a dare loro un aiuto, partendo dall'acqua. E' l'acqua che fa nascere la civiltà, le imprese. Oggi c'è la possibilità di desalinizzare il mare, creare canali e laghetti di acqua dolce. Ci sono mille modi per dare anche a loro la possibilità di rinascere".

Di fronte alla moltitudine di camicie verdi presenti a Cà san Marco, in risposta ai molti cori che invocano la secessione, Bossi torna sul palco per la terza volta.

"Noi dobbiamo "utilizzare" le Regioni, non possiamo buttare via la politica. Senza politica non si combina niente. E' facile riempirsi la bocca e dire "Secessione". Io sono ormai nemico di certe cose. Noi dobbiamo, anzitutto, cominciare ad essere padroni a casa nostra e anche delle nostre strutture istituzionali, dopo di che potrà partire il resto. Ma se non siamo neppure capaci di avere le nostre Regioni nelle nostre mani, come si può parlare di secessione?"

Sapete quanti magistrati lombardi ha la Lombardia (che è una Regione più grande di numerosi Stati europei, più grande del Belgio)? Zero, nessuno. E' una vergogna. Nella storia della Lombardia rimarranno scritti i quarant'anni di schiavitù italiana. E così in Veneto e così in Piemonte.

La generazione che ci ha preceduto non ha fatto battaglia, ci ha lasciato la Lombardia, il Veneto, le Regioni del Nord completamente schiavizzate. Dobbiamo imparare a ragionare guardandoci in faccia e dicendo la verità. Sapete bene che per fare la secessione occorrono mezzi non politici.

Servono strumenti dolorosi quando arriva quel momento lì, poi non trovi nessuno al di là del fatto che uno sia pacifista o meno. Io, agli albori della Lega, ho fatto il giro della Lombardia, Veneto e Piemonte. Ho parlato con i cittadini e ho fatto un patto, che è l'atto di nascita della Lega: battere tutte le vie democraticamente possibili fino alla libertà del Nord.

Io penso che questa sia ancora la strada. Noi dobbiamo battere la via democratica. Con tanti saluti a chi pensa si possa conquistare qualcosa facendo un po' di casino.

I numeri li abbiamo. Abbiamo le due Regioni (Lombardia e Veneto) che mantengono lo Stato italiano. Dobbiamo stimolare continuamente i nostri politici alzando la bandiera

dell'indipendenza. Questo sì. Non vanno lasciati dormire. Altre vie, oltre a quella democratica, non ce ne sono: e lo dico io che se ci fossero altre vie le avrei già battute.

Dobbiamo essere coscienti di quello che facciamo e coerenti. Le chiacchiere non servono a conquistare la nostra libertà. Dopo generazioni che in maniera imbecille hanno lasciato conquistare completamente Lombardia, Veneto e Piemonte al sistema centralista, noi dobbiamo battere questo sistema, non esponendoci, non favorendolo facendo stupidaggini.

Dobbiamo aprire la testa della gente e far capire quanto è importante la nostra libertà e batterci fino a raggiungerla.

Noi possiamo fare qualcosa. E quel qualcosa può essere anche solo esporre la nostra bandiera. Basterebbe che ognuno esponesse la bandiera fuori casa sua, una piccola bandierina può fare tanto. Io fuori di casa mia ce l'ho sempre avuta la bandiera. Adesso ho piantato un bandierone.

E' questione di carattere. Se uno ci crede mostra fuori i segni delle cose in cui crede.

Il patto che io feci all'inizio della Lega fu: "Fino alla nostra libertà".

E fino alla nostra libertà io ci sarò, io non andrò in pensione fino alla nostra libertà. E questo vale anche per quelli che sono venuti da me perché si sentivano colpiti dalla base e volevano farsi da parte.

I generali non si possono suicidare. I generali non si possono dimettere"...

16 SETTEMBRE 2006 – DA MANTOVA A VENEZIA NAVIGANDO SUL PO

Piove acqua a catinelle, il fiume Po è ingrossato e imponente, ma sulla River Queen, la motonave che porta Umberto Bossi ed una delegazione di leghisti verso Venezia seguendo le anse del fiume che attraversa ed unisce la Padania c'è allegria e attesa in vista della grande giornata di domani.

Il Segretario Federale è soddisfatto per quanto accaduto ieri nella Giunta regionale della Lombardia dove è stato approvato il documento di indirizzo con cui il Pirellone farà richiesta allo Stato per avere la devoluzione in una serie di materie importantissime.

17 SETTEMBRE 2006 – FESTA DEI POPOLI PADANI - DAL PALCO DI VENEZIA BOSSI DICHIARA: "LE ISTANZE DI AUTONOMIA QUESTA VOLTA NON VENGO DAL PARTITO MA DALLE ISTITUZIONI, DALLE REGIONI"

Sotto una pioggia battente, migliaia di leghisti si sono riuniti sulla Riva dei sette Martiri per ascoltare i maggiori esponenti della Lega Nord e il Segretario Federale che ha detto: "E' un vero peccato tutta quest'acqua. Dobbiamo prendere atto che qui sono cambiate le stagioni. Solo due anni fa settembre era ancora estate. Adesso dobbiamo cambiare, dobbiamo spostare i tempi, fare di Venezia la festa di Primavera. Perché è il secondo anno di fila che piove e ci espone tutti a un sacco di acqua, soprattutto voi che siete i più ammirevoli, qui da ore e ore. D'altra parte però avevamo raggiunto l'accordo assieme ai presidenti delle Regioni Lombardia e Veneto per far partire la richiesta di applicazione della Costituzione e dare quindi il via reale al Federalismo.

Un Federalismo che questa volta non viene dalla richiesta di un partito, ma da parte delle Regioni, quindi si apre la controversia fra le Regioni Lombardia e Veneto e lo Stato italiano.

Il Federalismo è vicino. Abbiamo insistito finché si è trovata la via giusta, la via democratica. Come diceva prima Albertoni (*il Presidente del Consiglio Regionale lombardo intervenuto a Venezia prima del Segretario Federale n.d.r.*), ormai in Lombardia è deciso: si voterà (*la legittima richiesta di autonomia e federalismo n.d.r.*).

Quindi devo dirvi che la riforma costituzionale non è una cosa piccolina.

E' un vero atto, diciamo, rivoluzionario. E' il vero passaggio fra la Prima Repubblica e la Seconda Repubblica. Siamo rimasti ancora nella Prima repubblica, lo si capisce da tutto

quello che di negativo continua ad avvenire nel Paese. Ed è necessario il passaggio al Federalismo, altrimenti restiamo nel vecchio sistema di Roma ladrona.

Ebbene, usciamo dalla Prima Repubblica attraverso la riforma federalista. E vi devo dire che questa volta le cose che abbiamo improntato mi sembrano funzionare: prima va avanti la Lombardia, ma subito dopo c'è l'amico Galan che si sta già preparando per portare il Federalismo anche nel Veneto.

C'è chi nella Lega e in giro per il Nord magari voleva subito la secessione, ma le cose sono andate così. Noi veniamo qui a Venezia da voi, con le mani aperte, con la coscienza di aver fatto tutto quello che si poteva fare democraticamente, e vi portiamo l'avvio del Federalismo.

Diciamo che molti della Lega, ma anche fuori dalla Lega, volevano il Federalismo subito, la secessione subito, in tanti ancora rimpiangono. E se è vero che se quello che dobbiamo assolutamente sempre volere è la libertà, è anche vero che però lo Stato si è mostrato molto cauto. Tutti pensavano che si sarebbe scatenato contro i patrioti padani, invece non è andata così. E' partito scatenandosi, ma subito dopo l'irruzione nella sede di Milano delle forze dell'ordine ordinate da Papalia, è diventato molto cauto. Se qualcuno sperava che uno dei nostri diventasse il nuovo Silvio Pellico che il Nord, vedendo uno Stato aggressore, spostasse tutta la gente verso la secessione, si è sbagliato. Tutto questo non è avvenuto. Sì, l'unico che le ha prese davvero è il povero Maroni. E' stato buttato giù dalla tromba delle scale dall'invasione ordinata da Papalia nella sede della Lega, però ha il collo taurino: i colpi li incassa bene.

Ma a parte questo, lo Stato non si è dimostrato così stupido. E le istituzioni non si sono lanciate a testa bassa a perseguire i patrioti padani. Sono diventati tutti cauti. E' vero che qualche processo politico lo hanno fatto, ma curando bene di nascondere che il processo politico era la condanna politica, quindi la gente non ha potuto neanche apprezzare e vedere quanto lo Stato in realtà mirasse ad opprimere il Nord. Non c'è atto di democrazia ma di oppressione nei confronti del Nord ed è chiaro che se la gente non può toccare con mano, vedere bene, capire bene, non c'è neppure la reazione che qualcuno dei nostri si aspettava.

Dunque noi veniamo oggi a portarvi l'avvio del Federalismo fatto all'interno delle istituzioni. Una grande novità, perché una volta eravamo "strada" contro il Governo per chiedere il Federalismo. Oggi, invece, il Federalismo ve lo abbiamo portato. Sì, oggi si dà il via al Federalismo all'interno delle istituzioni. Questa è la grande novità: la battaglia Federalista che le Regioni faranno chiedendo al governo, allo Stato, il diritto alla loro autonomia. Perché i nostri popoli sono popoli laboriosi, onesti, capaci. Popoli che si ritengono degni di avere la loro autonomia il loro autogoverno.

Noi andremo avanti nel processo di libertà. Per questo dovremo riaprire il Parlamento del Nord che sarà un punto di riferimento per tutti coloro che non sanno a chi rivolgersi. Un punto di riferimento sicuro che possa intervenire a dirimere e ad aiutare, che possa fare da *trait d'union* con le istituzioni vigenti, i nostri parlamentari, i nostri consiglieri regionali. Un passaggio necessario, lo penso anch'io, per sostenere sempre il diritto alla nostra libertà. Me l'hanno chiesto. Sarà poi il Consiglio Federale a decidere, ma credo anch'io che ci debba essere un organismo collegiale apprezzato da tutti che possa decidere le scelte future per la nostra libertà.

Abbiamo fatto tanta strada, con soddisfazione. Abbiamo lavorato per anni. Voi ci avete accompagnati. Io mi ricordo quando siete venuti a Pontida quell'anno – ve lo ricordate? – che pioveva. E siete venuti ugualmente, siete rimasti lì ugualmente. E avete spaventato i giornalisti che dicevano: "Ma questi ci credono veramente". Certo che ci credevamo, veramente e per fortuna che ci credevate e che noi ci credevamo...

Così oggi siamo venuti a portarvi questo anticipo di un grande avvenimento: il Federalismo. Che non è cosa da poco. Vuol dire ritornare padroni a casa nostra. E non è cosa da poco. Mai come questa volta ci si è arrivati vicino. Certo ci saranno da fare altri viaggi magari a sostenere alcuni passaggi, gli ultimi passaggi del Federalismo, ma non abbiamo

paura. Ho capito che voi non avete paura perché avete il caldo anche se fa freddo fuori, avete il caldo che viene dal cuore, perché credete nelle cose che sostenete. Di questo vi ringrazio, mi avete sempre aiutato perché la gente della Lega deve restare sulla buona strada anche se a volte sembra difficile. Vi ringrazio e ora vi mando un abbraccio di cuore. Lo faccio perché siete fratelli padani e fratelli veneziani. Lo faccio perché è vero che vedo sventolare davanti a me la bandiera nazionale scozzese: in Scozia quando piove come piove adesso, si dice che ci sia bel tempo, ma da noi se piove, piove ancora, e la sentiamo tutta l'acqua. Grazie fratelli, un abbraccio di cuore.

Viva la libertà della Padania, la nostra libertà. Padania, Padania Libera.

Fino a quando c'è questa partecipazione popolare non c'è forza che può opporsi alla spinta che viene dal Nord. Non solo perché il Nord, la Lombardia e il Veneto sono le Regioni che sostengono – si potrebbe dire con un brutto verbo “mantengono” – lo Stato italiano, ma più di ogni altra cosa perché ci siete voi, c'è un nuovo Nord e una nuova Lombardia, un nuovo Veneto, che non è più quello dei “Pantalonì” che lavoravano e non capivano, ma quello della gente che capisce e partecipa e sa giudicare.

Grazie fratelli, grazie fratelli. Libertà, libertà, libertà.

C'è qualcuno che dice “Parigi vale bene una messa” noi diciamo “Padania vale bene una messa”, anche quest'acqua però vale bene un Federalismo.

Padania Libera! E ci arriveremo, ci arriveremo. Noi abbiamo fatto un patto: fino alla libertà noi saremo qui a portare calore, energia, e a cambiare il Paese. In meglio, certo, non in peggio. Un abbraccio Fratelli.

Devo dirvi che da questo momento in poi dovrete partecipare molto di più.

Io sono il primo, avendo figli, che cerca di spingervi verso lo sport padano e qui, a Mestre, c'è il segretario provinciale della Lega il cui figlio, ho visto, ha vinto il campionato italiano di corsa di velocità. Gli faccio gli auguri. Questo è uno che va lontano e così molti altri potrebbero andare lontani. Essere domani comunque nelle piste di tutto il mondo a tenere alto il sentimento della libertà della Padania. Però bisogna partecipare adesso. Ognuno si faccia avanti. Lo dico a tutti, anche ai dirigenti della Lega. Parlo prima per i dirigenti e poi per tutti: perché il popolo ha già dato molto e alcuni dirigenti li vedo sempre stantii a dare, a far partecipare i loro figli... Certo se a scuola sanno che il padre è della Lega, li bastonano; certo che lo sappiamo. Mio figlio aveva un professore che entrava in classe con il pugno alzato, figurarsi quando ha saputo che era mio figlio ... lo “bastonava” ripetutamente e scientificamente. Però cosa dobbiamo fare? Sono difficoltà inevitabili perché siamo diventati schiavi, abbiamo accettato di essere schiavi di questo Paese. Ebbene la schiavitù dobbiamo superarla tutti insieme. E ci riusciremo, ritorneremo padroni a casa nostra tutti assieme. Ma nessuno deve tirare i piedini indietro, sennò tutto diventa più difficile. Tutti insieme come fratelli che hanno deciso di conquistare interamente e democraticamente la loro libertà ritenendo che in questo Paese si debba e possa ottenere la libertà. Grazie fratelli, un abbraccio.

Adesso terminiamo il rito dell'acqua presa da un ragazzino alla fonte del Po. Quest'anno io non sono andato su alla fonte del Po perché ho voluto che cominciassero ad essere i ragazzi, quelli dello sport padano, a farlo. Il prossimo anno devono essere i vostri figli a salire alle fonti del Po, nessuno è escluso. Io comincio ad essere vecchio e bisogna mandare avanti i giovani. Cerco di darvi da fare, starò sempre con voi fino alla fine, questo sì. Fino a quando ci sarà la libertà della nostra terra e dei nostri popoli noi staremo in piedi, non cadremo mai. Potremo stare male una volta, ma noi resteremo sempre in piedi fino alla fine, fino alla libertà”.

5 OTTOBRE 2006 – CASO TELECOM IN SENATO

Prodi Pinocchio. Così i senatori della Lega Nord hanno protestato a Palazzo Madama contro l'intervento del presidente del Consiglio sul caso Telecom I senatori della Lega hanno manifestato in aula, esibendo burattini di legno, e all'esterno del Senato srotolando uno striscione su cui era scritto: “Prodi Pinocchio”.

22 OTTOBRE 2006 – DALLA PIAZZA DI SIGNORI DI VICENZA, SOTTO UNA PIOGGIA BATTENTE – BOSSI: “IL NORD NON CREDE ALLE FAVOLE”

Sul palco, insieme con Bossi, sono Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Giulio Tremonti, Giovanardi e tutti gli altri big della Casa delle Libertà. Bossi invita la folla ad applaudire i capi degli altri partiti della coalizione: “Fate sentire ai miei amici, a Silvio, che siamo tanti, perché la CDL deve impegnarsi a fare le riforme per la libertà.

Veneto libero, Veneto Libero. Fatelo sentire bene ancora. Facciamolo capire bene. Questa mattina urliamo “Veneto libero” così si stappano le orecchie: Veneto libero, libero, libero, libero. Sentano tutti. La nostra gente vuole che Prodi se ne vada a casa.

Lasciamo ora parlare una donna, Rosi Mauro, la nostra sindacalista – ha continuato Bossi -. Io la conobbi a Milano, all’ATM, l’azienda trasporti milanese. Fece un comizio e poi insultò uno che si affacciava dalla balconata sopra. Quello scese ed era alto due metri, dovettero tagliare la corda, lei e una sua amica. Però è una gagliarda. State a sentire. State a sentire il discorso di una sindacalista”.

Dopo l’intervento di Rosi Mauro, Bossi riprende la parola.

“Ho incontrato un piccolo imprenditore che mi ha detto: “ Buttate giù il Governo. Dillo a Fini, dillo a Berlusconi che dobbiamo buttare giù il Governo”. Io gli ho risposto che faremo del nostro meglio per tornare noi.

Dobbiamo prepararci alla marcia su Roma. Dobbiamo andare anche là a rompere le scatole a questi signori.

Non c’è il minimo dubbio che il Paese è pieno di piccoli imprenditori che alla fine del mese sono costretti a rastrellare i soldi per pagare gli stipendi ai loro lavoratori. Non hanno vita semplice. Come non è semplice quella dei sindaci. Sindaci, i vostri soldi sono stati tagliati anche quelli.

Questo governo fa dei disastri, tutta la gente che incontro per strada mi chiede, mi chiede di fare cadere l’esecutivo. Il fatto è che non è così facile. Dovremo tornare in piazza. Una cosa è certa, l’umore del Nord è inequivocabile: non ne possono più di questo governo, sono assolutamente contrari a questo Governo che li massacra. D’altra parte come non dare loro ragione. E’ un governo che vuole portare via il TFR ai lavoratori, li vuol far morire di fame, perché se loro si prendono la liquidazione dei lavoratori, non torna più indietro. E gli imprenditori non riusciranno più a far andare avanti le loro fabbriche.

Quindi bisogna riuscire a mandarli a casa, il problema è che tra il dire e il fare... Non è facile. Ma hanno fatto troppe stupidaggini sui soldi e la gente quando la tocchi sui soldi si sa... Pretendono che se ne vadano a casa. Non è difficile fare un governo con il centrodestra. Siamo in tanti, molti sono capaci. Abbiamo un paio di giovani...”

3 NOVEMBRE 2006 – BOSSI TORNA IN TV– VOGLIO PARLARE ALLA MIA GENTE

Dagli schermi di TelePadania, il Segretario Federale della Lega Nord riprende l’appuntamento settimanale attraverso il quale dialogherà con la sua gente commentando e analizzando le principali notizie della settimana.

11 NOVEMBRE 2006 – DAL PARLAMENTO PADANO AL CONGRESSO: PARLA BOSSI

Abbiamo accettato e sostenuto la scelta del Consiglio Nazionale del Venero di dare il via al Parlamento del Nord a Vicenza.

- **PENSIONI SCONTRO TRA SINDACATI E GOVERNO**

Lo scontro è duro, il sindacato si è accorto di avere la possibilità di trasformarsi e diventare assicuratore, gestendo direttamente i soldi dei lavoratori, portandoli via a loro e alle imprese.

- **I LITIGI DELLA SINISTRA SULLA PREVIDENZA**

Anche la sinistra certamente si rende conto che la gente rischia di restare senza pensione se non c'è una previdenza alternativa a quella attuale. Le pensioni sono talmente basse che è necessario trovare una possibilità di alzare queste pensioni con un sistema alternativo usando i soldi del Tfr. I rischi sono che i soldi delle liquidazioni scompaiono nel buco enorme dell'Inps. I lavoratori perdono il Tfr e le imprese del Nord, le piccole e medie soprattutto, avranno il grosso problema di recuperare i soldi dalle banche. Le banche presteranno i soldi alle grandi imprese, non certo alle piccole. I lavoratori credono poco alle proposte del sindacato sul sistema pensionistico complementare e temono, ed hanno ragione a pensarla così, che i soldi del Tfr scompaiano e finiscano nei soliti buchi inenarrabili dell'Inps senza avere indietro più nulla.

La buonuscita diventa una maluscita, grazie a Prodi e grazie alla sinistra. I lavoratori hanno questi timori, timori fondatissimi.

- **MANIFESTAZIONE UNITARIA DELLA CDL A ROMA IL DUE DICEMBRE**

Noi siamo a tutti gli effetti fedeli alla Cdl perché riteniamo che solo con la Cdl qualcosa si possa fare, modificando in senso federalista un Paese profondamente centralista. Dopotutto si chiama Casa delle Libertà perché deve occuparsi soprattutto della libertà delle nostre regioni che sono sottoposte ad un controllo centralista da parte dello Stato assolutamente inaccettabile.

- **IL VENETO VUOLE DIVENTARE UNA REGIONE A STATUTO SPECIALE**

Questo sarebbe molto difficile da ottenere. Bisognerebbe cambiare la Costituzione e questo significa fare dei referendum in cui vota tutta l'Italia. Se vota solo il Veneto è un conto, se vota tutta l'Italia difficilmente il Veneto diventa una regione a statuto speciale. C'è un'altra via, quella del federalismo. La Regione Lombardia sta presentando un progetto in cui richiede di applicare la Costituzione vigente. La regione chiederà una serie di competenze nuove. E poi c'è il problema della cornice economica, del Federalismo fiscale. La Costituzione sostiene che non bisogna mettere tasse in più alle Regioni, ma una parte di quanto lo Stato rastrella sul territorio deve restare in loco per coprire le spese che la Regione ha per nuove competenze. Quello che chiede la Lombardia è il federalismo e alla fine verrà accettato dallo Stato. Il Governo e la sinistra semplicemente non vogliono cambiare niente. La mia impressione è questa. Maroni mi ha detto che l'atteggiamento della sinistra è molto cambiato negli ultimi mesi. Il comportamento della maggioranza rispetto l'attuazione della Costituzione si è radicalmente modificato. Prima qualcuno a sinistra ne parlava, oggi sembra che nessuno sia più disposto a migliorare l'organizzazione dello Stato, a dare alle Regioni competenze in più e a fare una legge quadro per le regioni. Prima parlavano di federalismo fiscale, oggi stanno zitti.

- **PERCHE' NON MI FIDO DI QUESTA SINISTRA**

Sarà difficile che questo governo partecipi al miglioramento della situazione delle regioni del Nord, della Lombardia e del Veneto. Io sono scettico sulla possibilità che questo Governo dimostri sensibilità al Federalismo, a maggiore libertà, al superamento centralista dello Stato. Mi sembra che la sinistra non sia intenzionata ad andare in questa direzione. Abbiamo davanti un Governo dello status quo che vuole mantenere tutto come prima. L'importante, per questa maggioranza, è che il Nord paghi; la sinistra spazza via i soldi delle Regioni del Nord con più tasse, come dimostrato con l'attuale Finanziaria.

- **LA LEGA DOVREBBE SEGUIRE IL MODELLO CATALANO, COME SUGGERITO DAL MINISTRO VANNINO CHITI?**

Chiti dice che se la Lega desse l'appoggio al Governo della sinistra si potrebbe parlare di Federalismo. E' un ragionamento che ha la sua validità. Cosa ci dà la Lega per fare queste

riforme? Perché non partecipa al governo? Secondo Chiti se la Lega entra nel Governo, dalla partecipazione la Lega potrebbe ricavare il Federalismo. Effettivamente Pujol partecipa sempre al Governo spagnolo ottenendo il Federalismo della Catalogna. Lì però si sono realizzate le condizioni per questa possibilità.

- **IN ITALIA LO SCENARIO E' DIVERSO**

Io devo ringraziare Berlusconi grazie al quale siamo arrivati alla devoluzione che fa parte del Federalismo, realizzabile attraverso successive devoluzioni. Il problema è se adesso questo Governo accetta l'idea di devolvere una serie di competenze alle Regioni, in una cornice di federalismo fiscale. Se il ministro dicesse di essere disposto a portare avanti il Federalismo, potremmo anche parlarne. Ma se le porte rimangono chiuse, di che cosa parliamo? Loro sanno cosa vuole la Lega. Per parlare con la Lega devono battere il tasto giusto, il Federalismo per le regioni del Nord. Se ci sono queste cose si può parlare, se manca la volontà è difficile, Maroni mi dice che prima c'era una certa volontà di aprire al Federalismo, soprattutto fiscale; oggi tutto si è chiuso. Certo, per obbligare e spingere un Governo a fare le riforme serve che la Lega dia una mano. Questo è ragionevole. Senza la Lega perché mai un Governo dovrebbe portare avanti progetti che sono leghisti? E' vero, il Federalismo non è né di destra né di sinistra, è un problema generale.

- **DA SOLI ALLE ELEZIONI DA ADESSO IN AVANTI?**

Tra due o tre mesi il nostro congresso darà le soluzioni, se andare da soli alle elezioni o stare in alleanza con una delle due coalizioni. Questi sono problemi del futuro, oggi abbiamo il presente. In questo presente uno potrebbe guadagnare dei punti verso il dialogo con la Lega se comincia ad avviare un processo di cambiamento federalistico.

14 NOVEMBRE 2006 – BOSSI A STRASBURGO PER FIFENDERE LE PMI PADANE

“La liberalizzazione porterà una concorrenza insostenibile soprattutto dai Paesi dell'Est. Che tipo di Unione Europea vogliamo? Il Superstato di tipo neogiacobino che noi avversiamo o il modello dei popoli, quello di una società equilibrata tra globale e locale? La sfida è tutta qui”.

17 NOVEMBRE 2006 – BOSSI – FEDELI ALLA CDL – SE L'ESECUTIVO CADE CI SONO LE ELEZIONI, NON TRADIREMO IL MANDATO DEI CITTADINI

“Prodi? La sua finanziaria massacra la gente, tasse su tasse. La gente non la pensa positivamente su questo Governo. Lui può dire quello che vuole, basta che non si faccia vedere in giro per il Paese, perché altrimenti si accorgerebbe a sue spese che il Paese non crede alle scuse che racconta”.

24 NOVEMBRE 2006 – L'ASSEMBLEA PADANA ENTRERA' NEL PARLAMENTO DEL NORD

Francesco Speroni spiega l'evoluzione dell'organo consultivo voluto da Bossi: “Continueremo a essere strumento di raccordo tra la base e gli eletti della Lega. Saremo il megafono del territorio che si fa sentire in Italia e nel Mondo. Tra le proposte portate avanti in questi anni quella degli asili nido aziendali, oggi una realtà affermata”.

30 NOVEMBRE 2006 – SI APRE A MILANO LA CONVENTION DEI RAPPRESENTANTI LEGHISTI ALL'ESTERO

Oggi a Milano e da domani fino a domenica a Padenghe sul Garda, si terrà la convention dei Padani nel mondo. Un appuntamento denso di significati al quale la Lega Nord attribuisce molta importanza.

Il messaggio di saluto del Coordinatore Senatore Stefano Stefani: “Cari amici, il 30 novembre e il primo dicembre segnano un ulteriore passaggio della strategia che la Lega vuole portare avanti per rendere sempre più saldi e produttivi i legami tra il Movimento e le comunità di italiani all'estero che si riconoscono nel nostro progetto politico e che Voi significativamente rappresentate.

Saranno due giorni di intenso lavoro che vi consentirà di perfezionare quanto abbiamo già fatto insieme nei mesi scorsi e che porranno le basi per dare ulteriore vigore alla nostra azione politica.

L'Italia sta vivendo un momento difficile perché le scelte del Governo penalizzano fortemente il Paese e, soprattutto le più importanti realtà produttive del Nord. Un Governo che, poi, conferma il suo totale disinteresse nei confronti delle comunità all'estero, tanto da avere declassato l'apposito ministero a suo tempo istituito dall'on. Silvio Berlusconi. Di questo e di molto altro parleremo, ma per quanto mi riguarda, molto vorrò ascoltare da Voi poiché solo così riuscirò, per come intendo, a farmi portavoce delle Vostre istanze e delle vostre speranze”.

In rappresentanza dei Padani nel Mondo sono presenti: Fiorenzo Peloso dalla Nuova Zelanda; Bruno Boschiero dall'Uruguay; Sandra Mozzanica dal Belgio; Alessio Zanella e Giuseppe Ceresa dalla Germania; Stefano Bagnasco dal Messico; Francesco Andreoli dalla Gran Bretagna, Willy Pasini e Giuseppe Plebani dalla Svizzera; Marzio Arcari dal Brasile; Salvatore Rappa dagli Stati Uniti; Guido Renzi dal Canada.

2 DICEMBRE 2006 – ROMA: DUE MILIONI DI PERSONE IN PIAZZA SAN GIOVANNI CONTRO LA FINANZIARIA DI PRODI E A FAVORE DI UN NUOVO PROGETTO POLITICO

Alla presenza dei leader della Casa delle Libertà: Silvio Berlusconi e Gianfranco Casini, Umberto Bossi, dal palco, dichiara: “Prima devo dirvi una cosa: siete tantissimi. Ero curioso di vedervi. Mi sono detto: voglio proprio vedere questa gente... Ebbene da qui sul palco è molto bello e mi spiace che nessuno di loro possa venire a fotografare oggi questa immensa platea.

Però vi voglio dire che, prima ancora che noi arrivassimo, Prodi aveva già detto che lui non ha paura della manifestazione. Fa male...

Certo, noi siamo venuti in pace, democraticamente. Però fa male vedere che la stessa logica che ha applicato nella Finanziaria è la logica che ha applicato contro i lavoratori. Liquidati tutti con una sigla: Tfr, che per lui non vuole dire Trattamento di Fine Retribuzione ma vuol dire “*Ti frego i risparmi*” o qualche cosa del genere.

Ebbene, noi diciamo che la gente di questo Paese è venuta da Nord e da Sud, da Est e da Ovest per licenziare un Governo che è insopportabile nelle scelte che ha fatto. Sono scelte vergognose...

Noi riscopriamo a casa nostra che c'è qualcosa di strano: uno Stato etico del comunismo. Quello Stato che toglie i soldi a tutti e li dà a chi vuole lui. Infatti la Russia, o meglio l'Urss, è fallita. Non è un caso che sia fallita. Qui vediamo la stessa logica, applicata attraverso questa Finanziaria. Per questo la destra si è mossa in massa, milioni di persone per chiedere a questo Governo di andarsene. Per ricordare al presidente della Repubblica che questo Governo è delegittimato dalle scelte che ha fatto e che continua a fare.

L'opinione pubblica del Paese ne ha piene le scatole, caro presidente Napolitano. La gente vuol tornare a votare. La democrazia è che quando un Governo non funziona si delegittima per le scelte sbagliate che continua a fare. E bisogna cambiare attraverso la cabina elettorale. Dovete votare comunque Silvio. E voglio dirgli una cosa: tegn dur, disen in Lombardia. Il lombardo è una lingua facile da capire. Tegn dur, mai mulà. Tieni duro. Mai mollare.

Vi chiedo un'ultima cosa: un applauso alla mia Lombardia e al mio Veneto a cui voglio molto bene”.

13 DICEMBRE 2006 – PARLAMENTO DI STRASBURGO

La Lega entra nell'Unione per l'Europa delle Nazioni. Nel gruppo anche Alleanza Nazionale e importanti partiti di governo come quelli irlandese e polacco. Borghezio: “ Ci accomuna la contrapposizione al centralismo di Bruxelles. Chi voleva il Carroccio isolato, segna una bella sconfitta”.

17 DICEMBRE 2006 – MILANO – SETTANTACINQUEMILA PADANI IN CORTEO

L'intervento del Segretario Federale; “Giustamente il Segretario del sindacato padano che mi ha preceduto ha parlato di soldi e di salari. Io però devo dire che, nonostante il modo in cui Prodi e il Governo stanno gestendo l'economia, sono più preoccupato per altre scelte che stanno facendo e che rischiano e di far saltare la nostra società. Scelte così gravi che non si potrà più mettere insieme la società. Penso alla famiglia omosessuale, alla droga libera, scelte che secondo me dobbiamo temere di più perché sono scelte da cui è difficile tornare indietro rimettendo in piedi la società. Certo, i soldi sono una cosa importante ma, bene o male, un'economia si riesce a rimettere in piedi. Quello che temo di più è che non si riesca più a rimettere in piedi la società con le scelte che stanno facendo, come il riconoscimento della famiglia omosessuale: un errore gravissimo.

Tutti i cittadini hanno dei diritti. Ebbene, basta indicare i diritti individuali, uno per uno, attraverso i quali è automaticamente possibile andare a trovare il compagno in ospedale, subentrare come affittuario all'appartamento, alla casa. Bastava individuarli senza creare la famiglia parallela, la famiglia omosessuale, e far discendere da lui tutti i diritti. Perché da lì discende anche il diritto di adozione, con la possibilità di dare alle coppie omosessuali dei bambini. Dobbiamo stare attenti. Da una fantomatica famiglia omosessuale fanno discendere tutta una serie di diritti che sono quelli di una famiglia tradizionale e quindi previsti dalla Costituzione.

Lo ribadisco, io sono più preoccupato per queste cose che per l'economia che bene o male si può sempre rimettere in piedi. Mentre lasciare una società ai nostri figli che possa andare bene è sempre più difficile. Quello che stanno facendo è molto più grave, stanno minando la società, adesso manca solo che ci diano la droga libera, la famiglia omosessuale... Sta accadendo quello che sostenevo in Europa un anno fa, quando Castelli è stato bravo, anche perché altrimenti io lo buttavo fuori dalla Lega se non resisteva. Eravamo attaccati da tutti i giornali in Europa, perché tutti volevano la pedofilia. Pensate un po', quegli sporcaccioni volevano legalizzare la pedofilia e Castelli fu il primo a dire “no”. Io glielo dissi: non cedere sulla pedofilia altrimenti non puoi più mettere piedi nella Lega. Teneva duro, però venivamo attaccati da tutti i giornali in Europa. Castelli era preoccupato ma durante una cena mi disse: “non posso tornare a Natale e guardare mio figlio negli occhi dopo aver fatto passare la pedofilia”. Ecco perché Castelli mi disse di essere contrario.

Anche con la droga libera, stanno andando in quella direzione. E' questo che mi preoccupa, più che l'economia. Ma queste scelte distruttive per la società, per i nostri figli, sono ancora più gravi.

Allora Castelli fu bravo, ma questi adesso continuano sulla stessa strada, sulla stessa lunghezza d'onda dei loro amici europei, dei pedofili europei.

Noi speriamo sempre che il presidente della Repubblica senta la voce popolare e senta che qualcosa bisogna fare. Così non si può andare avanti. Tutti noi dobbiamo sperare, fino all'ultimo, che la democrazia, il buonsenso, la sensibilità, possano prevalere. E certo quelli avranno paura. Prodi avrà paura delle elezioni. Se si va alle elezioni la gente lo seppellisce. E quindi da quella paura nasce tutto. Però il presidente della Repubblica per la sua carica, deve essere *super partes*, deve sentire anche la voce del Paese che ne ha piene le scatole.

Vi do una notizia: tra circa una settimana o due, riapriamo il Parlamento del Nord, per stimolare la gente, per far sapere cosa pensa la gente. Se non c'è altra sensibilità democratica, almeno sorge il Parlamento che farà sentire invece quello che dice la gente. State attenti al Nord, quando nascono certe cose significa che c'è un problema. State attenti, voi che pensate

di farla sempre franca, con le orecchie tappate, a far finta di non sentire. La via c'è, la via del voto, quella elettorale. Quando un governo non è più amato, non è più sopportato dal popolo bisogna votare. Se non si vogliono problemi bisogna seguire la via democratica. Ma qualcuno in cima ha le orecchie tappate e fa finta di non sentire le sirene democratiche.

C'è qualche imbecille che vuol farmi mollare, ma io non mollo! Vi chiedo una cosa, una cosa diversa dal solito per la Lega: Berlusconi ha deciso di andare in America a farsi operare dal medico. Facciamo un applauso, un grido che l'aiuti, dalla sua Milano, così guarisce prima: Sveglia! Torna e guarisci! Siamo qui a Milano, con forza.

Milano libera! Padania libera! Lombardia libera! Piemonte libero! Veneto libero! Liguria libera! Friuli libero! Emilia Romagna libere! Val d'Aosta libera! Padania libera! Roma ladrona, la Lega non perdona! Chi è el lader de Roma? Prodi. Cosa vogliamo noi? Il federalismo.

Vi do un abbraccio, davvero. Nonostante il Governo abbia dato una mazzata al cristianesimo e alla tradizione lanciando la famiglia omosessuale il giorno di Natale, nel giorno in cui si festeggia la famiglia, io non sono così spaventato. L'altro giorno, ero a Parma, nella campagna, dove ogni cosa aveva i suoi simboli natalizi. E l'altra sera ho visto il film di Martinelli e la gente era preoccupata: quel film ha lanciato il sasso nello stagno. Qui c'è tutta questa immigrazione mussulmana che potrebbe ribaltare la nostra società. Ma questo fa parte della nostra tradizione, la Padania è sempre stata la trincea europea dove i musulmani vennero fermati. Prima i longobardi andarono insieme a Carlo Magno a difendere Poitiers. Poi la cavalleria Padana, quella che è passata alla storia come la cavalleria padana, riuscì a liberare Vienna mentre 300 mila cavalieri musulmani la circondavano. Quindi qui c'è sempre stata resistenza, è la nostra tradizione. Qui siamo sempre stati contro i musulmani.

Ma quello che a noi interessa è soprattutto la nostra libertà.

Buon Natale a voi e alle vostre famiglie. Un abbraccio.

21 DICEMBRE 2006 – NATALE CI REGALA IL PARLAMENTO PADANO

L'iniziativa è stata lanciata dal Segretario Federale, avrà il compito di sostenere le richieste delle regioni in tema di federalismo e studiare un nuovo progetto per le riforme.

Roberto Maroni incaricato di avviarne i lavori: L'assise si riunirà a Vicenza. Ne faranno parte gli eletti della Lega ma anche quelli di altri partiti che vogliono condividere con noi questo progetto”.